ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	0

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione via Marco Minghetti 3 ROMA.

Anno XVI — Domenica 30 Luglio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 30 Luglio 1899 — Num. 209

ROMA, 29 luglio 1899

Nel Parlamento inglese ha avuto luogo ieri l'annunziata grande discussione sugli affari del Transvaal. Le dichiarazioni fatte alla Camera dei comuni dallo Chamberlain ed alla Camera dei lordi da lord Salisbury sono sostanzialmente concordi e recise nel senso dell'imperialismo, ma la diversità di temperamento dei due uomini di Stato ha impresso alle loro parole una diversità di intonazione, la quale se non autorizza a ritenere — ciò che sarebbe un assurdo — che fra il *premier* ed il ministro delle Colonie vi sia dissidio, autorizza a credere che nel primo la pazienza sia maggiore che nel secondo.

Lo Chamberlain, stretto dalle domande di sir H. Campbell Bannermann, il quale disimpegna con molta energia ed abbastanza fortuna l'ufficio di *leader* del partito liberale, ha dichiarato che il Krüger ha fatto è vero nuove concessioni, ma che queste non sono sufficienti, e se non sarà risolta, in conformità ai legittimi desiderii degli *uitlanders*, anche la questione del numero dei loro rappresentanti nel *Volksraad* l'Inghilterra, la quale non vuole attentare all'indipendenza del Transvaal, ma non vuole nemmeno lasciarsi imporre, non rifuggirà dai mezzi estremi. Una sfuriata in piena regola, ed in pieno volto, come si vede, a *Zio Paolo* (il quale, sia detto fra parentesi, si sa adesso che non pensò mai a dimettersi, ma ebbe soltanto un piccolo urto col *Volksraad* per il monopolio della dinamite, questione ch'egli voleva risolvere col riscatto) il quale niente affatto paziente per natura sua, quantunque accorto, potrebbe trascendere nel primo impeto a reazione. Ma ecco intervenire la bonarietà di lord Salisbury che bene Bismarck qualificò per una lastra di latta dipinta a corazza.

Prendendo la parola nella Camera dei lordi, dopo le dichiarazioni analoghe a quelle del ministro delle Colonie, fattevi dal sotto-segretario di Stato alle Colonie, conte di Selborne, il primo ministro — come se avesse avvertito la necessità di annacquare quelle dichiarazioni e dolcificarle — dalle ultime concessioni fatte dal Krüger dedusse la possibilità di « una soluzione pacifica » appellandosi quasi alla lealtà del presidente del Transvaal. In fondo egli non ha detto di essere contento. In fondo anch'egli ha sostenuto la necessità che scompariscano di fatto le ineguaglianze di razza che ora si lamentano; ma mentre Chamberlain ha parlato tenendo la mano sull'impugnatura del *revolver*, lord Salisbury l'ha tenuta stesa davanti a sè, pronta a stringer quella dello *zio Paolo*.

Questa diversità di atteggiamento, quantunque non sia rappresentata che da una sfumatura, è tuttavia abbastanza notevole per riconfermarci nell'opinione di un liete fine. Lo Chamberlain ha fatto un'osservazione giusta quando ha accusato i Boeri di seguire una « politica ristretta ». Bisognerebbe che l'abborrimento dallo straniero, la paura di vedere la loro civiltà modificata da quella degli stranieri immigrati nella loro Repubblica; il sospetto che gli *uitlanders* naturalizzati boeri non sappiano nè vogliano diventare cittadini devoti della loro patria d'adozione, spingessero Krüger ed i suoi a non dare alla « franchigia » tutta l'estensione logica ed immediata che deve avere, perchè malgrado i miti intendimenti di lord Salisbury scoppiassero le ostilità.

Noi già abbiamo messo in evidenza le ragioni — dedotte dall'organizzazione boera — che devono indurre gli inglesi, malgrado la loro potenza, a non rompere di cuor leggero in aperta ostilità contro i boeri del Transvaal. Ma bisogna tener conto di un'altra eventualità: di ciò, vale a dire, che farebbero i neri mentre i bianchi si combatterebbero fra loro. In tutta l'Africa meridionale i neri sono cinque o sei volte più numerosi dei bianchi; ora bisogna prevedere l'insurrezione dei Bechuanas e dei Pandas nella colonia del Capo, dei Zulù nel Natal e dei Matabalès nella Rhodesia, nonchè quella dei Basouto nello Stato libero e dei Svazys nel Transvaal. Tutti questi barbari sono disposti a combattere quando si tratta di sterminare, di saccheggiare o espellere i bianchi da territorii che reputano di loro proprietà. Il risultato più evidente del *raid* Jameson nel 1896, fu la sollevazione dei Matabalès che costò alla *Chartered* un anno di lotte ed enormi sacrifici.

E' verosimile che una lotta fra Inglesi e Boeri sarebbe accompagnata e seguita da una guerra coi neri, che si solleverebbero un po' dovunque. Per quanto un tale pericolo, di cui non bisogna esagerare le conseguenze, ma che nemmeno può essere tenuto in non cale, entra nella bonomia di lord Salisbury? La misura è difficile a stabilirsi; ma certamente l'alimenta, più che il diritto ideale dei boeri a difendere la propria personalità, messo avanti dal *leader* liberale con una opportunità che può parere discutibile se ci si mette dal punto di vista esclusivo delle convenienze. Checchè sia le medesime preoccupazioni dovranno governare l'animo di Krüger, e la guerra di cui tanto si discorre appunto perchè sarebbe guerra di razze passerà, crediamo, di proroga in proroga fino al giorno dell'assorbimento e delle selezioni naturali.

IL PAPATO E L'ITALIA
alla Conferenza dell'Aja

UNA PAGINA DI STORIA

Da persona che, a più d'un titolo abbiamo ragione di credere esattamente informata, riceviamo questa lettera:

On. Sig. Direttore della *Tribuna*.

Ho letto nella *Tribuna* di ieri sera il commento ch'ella fa alle notizie giuntele da Londra intorno ai nuovi tentativi del Vaticano per avere una parte, per quanto postuma, alla Conferenza dell'Aja, rientrandovi per la porticina dell'Arbitrato, e mi permetto di dirle che forse ha esagerato intitolando quei suoi commenti: *Un'ostinazione*.

Certo noi liberali dovremmo augurarci che questa ostinazione sia vana; ma se Ella vuol considerare che la Conferenza si è chiusa, come dicono i dispacci di stamani, riservando questa discussione e non accettando la savia proposta Nigra, dovrà convenire che la ostinazione del Pontefice non è poi tanto priva di appoggio quanto può sembrare, e che tanto meno le sembrerebbe vana se tutte le trattative che precedettero la Conferenza fossero note.

La storia di queste trattative non può farsi oggi poichè è molto intricata e difficile; pure, se Ella me lo consente, potrei darle alcuni appunti che, conosciuti dal pubblico, avrebbero forza, a quanto io giudico, di indirizzarne il giudizio e di fargli valutare i mezzi di cui dispone il maggior nemico d'Italia — il papato.

Prima che la Conferenza fosse ufficialmente indetta e che gli inviti fossero lanciati, il governo italiano fece conoscere alle varie cancellerie che, ove, come ne era corsa voce, il Papa fosse stato invitato all'Aja, l'Italia non avrebbe accettato d'intervenirvi.

Cominciò allora una delle più gravi lotte diplomatiche sostenute dal nostro governo. Le varie potenze, tutte intente a non alienarsi il partito cattolico che è influentissimo o pericoloso anche in quelle nazioni ove non ha numerica importanza, cominciarono a interporre i loro buoni uffici. Ma l'on. Canevaro, che pare avesse ben fissato il suo pensiero, rispondeva che non poteva discutere su questo terreno, il Vaticano essendosi posto, dopo il 20 settembre, in guerra aperta contro l'Italia. Accettasse prima la legge delle guarentigie, il fatto compiuto e riconosciuto da tutto il mondo civile, e allora soltanto si sarebbe potuto, col miglior desiderio di accordo, scendere a trattative. Le varie potenze intente non si dichiararono nè pro nè contro le idee della Consulta, e continuavano a far voti per un accomodamento, tanto più che il governo olandese, che doveva mandare gli inviti era minacciato dal partito clericale.

Chi maggiormente alimentava le speranze del Vaticano era la Russia e la Francia. L'Austria, per quanto cattolicissima, stava in disparte, la Germania mostrava di non dar importanza alla cosa aspettando di vedere come la corrente delle potenze consigliasse i suoi interessi.

Fu in quel periodo che l'ambasciatore russo Nelidoff tentò un colpo decisivo e si recò alla Consulta facendo sapere che lo czar desiderava l'intervento del Papa e che sarebbe ricaduta sull'Italia la responsabilità dell'insuccesso dell'idea della Conferenza qualora essa si fosse ostinata a non ammettervi il Papa.

La risposta dell'on. Canevaro fu facile e insieme energica. Il governo del Re d'Italia, egli disse press'a poco, non accetterà di consentire in ciò che il governo dell'imperatore di Russia, trovandosi nell'istessa situazione, reputerebbe come indecoroso per la sua dignità, dannoso pei suoi interessi. Se la Conferenza per la pace non avrà luogo, la responsabilità dovrà tutta intera ricadere su coloro che avanzavano una proposta umiliante per l'Italia e alla quale, per niuna ragione, siamo disposti a sottostare. Invitate il Papa se volete, ma non pensate in tal caso all'intervento dell'Italia all'Aja.

Il Nelidoff non se ne andò molto soddisfatto, come si capisce, dell'esito della sua missione e allora vi furono alcuni giorni non lieti per la nostra diplomazia, da molte parti giungendo la assicurazione che il Papa sarebbe stato invitato, il che avrebbe voluto significare che le potenze non si curavano di lasciar in disparte l'Italia.

Fu allora che un comunicato ufficioso del governo inglese faceva sapere che il gabinetto di San Giacomo avrebbe aderito volentieri all'invito per la Conferenza sempre che ad essa avesse partecipato l'Italia.

Il dubbio angoscioso era in tal modo dissipato. L'Inghilterra schierata dal nostro lato non lasciava più alcun sospetto che l'affermazione del nostro diritto sarebbe stata rispettata.

Ma per quale ragione l'Inghilterra aveva aspettato tanto e la Germania nulla aveva fatto per noi?

Debbo qui toccare un argomento alquanto delicato e lo farò con ogni discrezione, ma vi assicuro che neppure vi accennerei ove non avessi la certezza assoluta di essere nel vero.

Sul finire dello scorso anno e nei primi mesi di questo, erano avvenuti a Parigi e a Roma, ma molto più a Roma che a Parigi, alcuni fenomeni, il cui effetto immediato fu di intiepidire nei nostri alleati di Germania e d'Inghilterra la fede nell'amicizia nostra e da ingenerare in essi il sospetto che noi stessimo sottovia aprendoci altri spiragli politici e ci preparassimo a infrangere vecchi vincoli e rinnovate promesse. L'affinità di razza, la storia non lontana del nostro risorgimento, davano parvenza di realtà a questi dubbii, risorti in occasione dell'accordo commerciale, ed aggravati dalle campagne giornalistiche che in modi nuovi e fino allora intentati si erano aperte, qui in Roma ed altrove, a favore di una diversa orientazione politica.

Era naturale quindi, era umano che le potenze le quali tenevano alla nostra leale amicizia ci tenessero in disparte per vedere quale attitudine volessimo prendere in quel frangente e su quali amici ci convenisse di contare.

Al ministero degli esteri, erano poi pervenuti a questo proposito dei rapporti allarmantissimi dalle nostre ambasciate. E l'attitudine riservata dei nostri alleati nella quistione sollevata dal Vaticano, non fece che aggravare quegli allarmi.

Fu allora — l'intervento così opportuno dell'Inghilterra non era ancora un fatto compiuto — che l'on. Canevaro volle avere ed ebbe una spiegazione con l'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, la cui multiforme attività politica non pareva estranea al ridestarsi dei sospetti sulla nostra lealtà internazionale.

Nè io, nè altri assistettero allora al colloquio — ma non è difficile immaginare che il nostro ministro durasse poca fatica a dimostrare al signor Barrère la contraddizione insita nella condotta della diplomazia francese. Infatti mentre da un lato essa tentava alienare all'Italia la fiducia degli alleati, dall'altra, lungi dal sostituirsi ad essi per appoggiarne le aspirazioni, le osteggiava dappertutto, in Cina, in Africa, all'Aja, dove la Russia voleva l'intervento del Papa, non per altro che per compiacere alla Francia.

Il signor Barrère avrà senza dubbio fatto le più ampie proteste; ma il fatto è che tosto dopo si allontanò da Roma e non rivide mai più l'on. Canevaro.

Il complotto contro l'Italia, a proposito della Conferenza dell'Aja, era adunque bene ordito e meglio lo si vedrà quando sia lecito di produrre nuovi elementi in questa prova, e se il nuovo governo francese si mostra ora con noi più cordiale, ciò non toglie che la ostinazione, come Ella la chiama, del Papa, se pur vana ne' suoi effetti definitivi, come speriamo sarà, non sia tale da non meritare la più costante osservazione per parte della pubblica opinione e l'opera più alacre dei nostri governanti.

Infiltrare la credenza che l'ostinazione del papato in ogni ramo della sua attività nel far la guerra all'Italia, riaffermatasi in Roma, sia cosa vana, sarebbe far opera favorevole al Vaticano, ciò che non può essere nelle intenzioni del suo giornale.

Ecco perchè io mi son permesso di indicarle appunto la sapiente abilità con la quale dal Vaticano si sa trar partito di ogni complicazione per muoverci guerra.

Di lei Dev.mo
X. X.

Come si vede, la diplomazia italiana, anzi l'Italia, ha passato, nella scorsa primavera, un quarto d'ora di estrema gravità.

Qualche cosa n'era trapelato, specialmente in alcune corrispondenze mandate all'estero. Qui, anche coloro che sapevano tacquero e fecero bene.

Si dovette all'energia dell'on. Canevaro, appoggiato in ciò da tutti i suoi colleghi del tempo, se la gravissima jattura fu scongiurata.

Spetta ora ai suoi successori l'obbligo di mantenere inviolata l'opera sua.

L'inchiesta di Q. de Beaurepaire
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11,40 ant. — *(Jacope.)* Sotto il titolo: « La mia inchiesta sull'affare » Quesnay de Beaurepaire pubblica nell'*Echo de Paris* la sua completa inchiesta la quale riducesi a poco o niente, lasciando generalmente sussistere un reale stupore per la leggerezza dell'ex-presidente di sezione della Cassazione.

Beaurepaire premette che il colonnello Jouast, presidente del Consiglio d' guerra di Rennes, voleva che egli deponesse sui fatti diretti della causa ma che egli preferì ritirarsi, la sua inchiesta essendo indivisibile.

Dopo avere affermato che non conobbe mai Dreyfus nè la sua famiglia, che non ebbe mai prevenzioni contro gli ebrei e che egli nella convinzione che Dreyfus fosse colpevole, dice che egli non cercò testimoni ma che costoro vennero a cercarlo. Egli divide pomposamente la sua inchiesta in cinque parti.

La prima concerne il carattere della campagna; la seconda gli intrighi fatti per salvare il colpevole che sapevan tale; la terza gli antecedenti di Dreyfus; la quarta le spese esagerate di Dreyfus; la quinta i fatti a carico e le presunzioni che si riferiscono direttamente al tradimento.

Beaurepaire sorregge questa baracca con trentuna testimonianze quasi tutte precedute dalle iniziali del nome e cognome, professione e domicilio del teste.

Alle testimonianze va unita una dichiarazione di Beaurepaire che egli non pubblica i nomi per sottrarre i testi a tentativi di intimidazioni ma che li tiene a disposizione del tribunale di Rennes qualora il colonnello Jouast cambiasse opinione.

Venendo ora a queste testimonianze, le quali in gran parte non sono che cancans già raccolti dai giornali, in mezzo a tante puerilità mi limito a indicarvi le seguenti:

Riguardo al primo punto (carattere vero della campagna) sette testimoni affermano che una persona della società giudaica dichiarava: « Avremo Dreyfus innocente, anche a costo di sostenere la guerra civile o una guerra colle straniero? »

Un altro teste seppe da un negoziante ebreo di Costantinopoli che ebrei o turchi si erano tassati per sopperire alle spese dell'*affare*.

Un altro che agli Stati-Uniti si illuminarono le finestre dopo la sentenza della Corte di cassazione.

Riguardo al secondo punto un teste narra di una offerta di centomila franchi fatta a un perito calligrafo.

Sul terzo punto uno stalliere, che si trovava a Mulhouse durante le manovre tedesche, dichiara che ricevette ordine di approntare due cavalli per un incognito il quale ne montò uno. L'incognito venne ricevuto da un comandante tedesco il quale gli mostrò una batteria. L'incognito puntò un cannone.

Ritornato a Parigi quindici giorni dopo, lo stalliere incontrò l'incognito al Bosco di Boulogne in uniforme di capitano e chiese chi fosse ad un altro capitano cui aveva venduto dei cavalli.

Questi gli rispose: — E' Dreyfus!

Lo stalliere si avvicinò allora a Dreyfus e a bruciapelo gli disse: — Non mi riconoscete?

Dreyfus impallidì (sic) e gli rispose: — Non vi conosco!

Altri testimoni affermano che Dreyfus si procurò tutti i documenti della difesa del littorale dell'Algeria, aiutato da una spia italiana. Però Beaurepaire dice che la sua inchiesta venne ostacolata su questo punto da un documento intercettato. D'altronde esso servirebbe solo come prova morale, essendovi prescrizione sul delitto in parola.

Un altro teste afferma che Dreyfus quando era a Bourges si fece fare dei pettorali con una apertura a guisa di tasca col pretesto che aveva il petto delicato.

Il quattordicesimo testimonio dichiara che un ufficiale di Stato maggiore avendo eseguito un lavoro considerevole sulle ferrovie francesi, Dreyfus glielo chiese e glielo restituì 15 giorni dopo. Trascorsi tre mesi, l'ufficiale di Stato maggiore trovò stampato il suo lavoro in una Rivista tedesca.

Un altro teste parla di una donna immischiata nella polizia segreta; e Beaurepaire dice che se ne deve esaminare il *dossier* che vociferasi (sic) contenga una lettera di un ufficiale straniero.

Un altro testimone è andato a passeggio al Bosco di Boulogne con Dreyfus insieme ad una signora, amante di costui, che gli doveva costare almeno cinquantamila franchi all'anno.

Riguardo alle pretese spese esagerate di Dreyfus, un testimone le spiega col suo libertinaggio; un altro assicura che quando venne arrestato aveva fuori una cambiale di 10 mila franchi che fu pagata dal suocero. Nel 1893 Dreyfus avrebbe speso 30 mila franchi per doni a donne.

Sul quinto punto (fatti a carico o presunzioni di colpabilità) il ventesimo testimone dichiara di avere assistito a Dusseldorff ad un pranzo in cui degli ufficiali tedeschi gli affermarono la colpabilità di Dreyfus.

Il ventiquattresimo testimone dice che un ex-ufficiale straniero visitava Parigi insieme a un ufficiale tedesco. Questi gli mostrò delle carte segrete del ministero della guerra francese. Le carte erano così numerose ed importanti che egli gli osservò: « Dovete essere vittima di una mistificazione. »

Il tedesco rispose: « Ricordatevi il motto del principe di Bismarck: *Perchè avremmo gli ebrei se non per servircene?* »

Pochi giorni dopo, egli aiutò questo ufficiale a fuggire precipitosamente: si era alla vigilia dell'arresto di Dreyfus.

Il venticinquesimo teste parla di Ranson, il medico di marina che trovò indosso a Dreyfus mentre veniva spedito a Cajenna una copia del *bordereau* e che avrebbe esclamato: « Ecco la prova tanto cercata; »

Quesnay non spiega perchè Dreyfus se la sarebbe tenuta indosso; probabilmente per provare la propria colpabilità!

Il ventiseiesimo testimonio, essendo ministro, era così certo della colpabilità di Dreyfus che inviò all'isola del Diavolo un agente sicuro, munito delle istruzioni le più rigorose.

Questo testimone è probabilmente Lebon.

Il ventisettesimo testimonio è ammogliato con una italiana la quale ebbe relazioni intime con Panizzardi (sic). Questi essendo venuto a Parigi, i tre fecero colazione insieme; quando improvvisamente il testimone chiese al colonnello: « Non è forse vero che Dreyfus è colpevole? »

Panizzardi rispose: « Ma cosa vuoi? Parliamo d'altro. »

Quesnay vuole che si oda questo testimone il quale deporrà che il tono di voce con cui Panizzardi rispose alla sua domanda provava che questi credeva alla colpabilità di Dreyfus.

Il ventottesimo testimone ebbe assicurazione da un ministro che Felix Faure possedeva la prova formale del tradimento di Dreyfus.

Aggiunge che un diplomatico russo disse a un diplomatico francese: « Sì, è colpevole, e servì noi altri! »

Spiega poi come Dreyfus servì la Russia, facendo Schwarzkoppen da intermediario.

— mo' di conclusione Quesnay dice di essere al giorno anche di altre circostanze ma che non ne ha tenuto calcolo perchè erano troppo incerte.

Letto questo divertente documento si comprende la ragione per cui la difesa cita Quesnay de Beaurepaire come suo testimonio, essendo Quesnay un veramente prezioso ausiliario.

Intorno all'affare Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — *(Jacope).* La notizia messa fuori che la requisitoria di Carrière concluderebbe per la colpabilità di Dreyfus, è stata una manovra ridicola degli antidreyfusisti.

Carrière attende ancora al suo lavoro che è una relazione, non una requisitoria.

— Havet pubblica una nuova lettera in cui dice che un mese fa egli affermò, come al momento in cui discutevasi la legge di spossessamento, Dreyfus venne posto a pane ed acqua.

Ora può aggiungere che l'unico responsabile della misura è il famigerato Daniel.

— Esterhazy ha fatto una nuova dichiarazione in cui dice che egli stesso non sa se si recherà a Rennes.

Aspetta che piglino una decisione in proposito il suo avvocato e gli amici suoi.

Qualora si recasse a Rennes dirà tutto, darà le prove delle sue affermazioni e metterà a nudo certe personalità che meno se lo aspettano.

— Il *Petit Bleu* distribuisce a Rennes un bollettino quotidiano intitolato: « Il processo Dreyfus. »

Il *Gaulois* pubblicherà seralmente durante il processo un *Petit Gaulois*.

— Alcuni giorni sono, l'ex-ministro Trouillot, trovandosi nella sala degli avvocati al palazzo di giustizia, sentì un cancelliere esprimersi violentemente contro Dreyfus, dicendo:

— Misero sottomesso la Francia. La Repubblica si trova ridotta a mal partito; in fede mia, non sarò io che la toglierò dal pericolo.

Trouillot corse dal procuratore generale Bernard per denunciare queste parole del cancelliere.

Questi venne citato avanti alla Camera di disciplina dei cancellieri, la quale, però, non gli inflisse neppure una minima pena disciplinare.

Ieri Trouillot al Palazzo di giustizia si vide accolto ostilmente; fu fischiato, tenuto a distanza e chiamato spia.

Trouillot volle chiedere soddisfazione ad uno che era più veemente degli altri, ma questi gli rispose di non voler battersi con un *mouchard*, ed aggiunse:

— Siete indegno di portare la toga.

Trouillot presentò una querela contro tutti gli avvocati che l'offesero.

— In seguito a consiglio dei medici, Du Paty de Clam è stato trasferito nell'ospedale di Val de Grace.

EMILIO ZOLA
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11,50 ant. — *(Jacope.)* Emilio Zola si trova da tre giorni nella sua casa di campagna a Medan.

E' inesatto che egli si rechi a Rennes quantunque abbia ricevuto delle offerte di ospitalità, fra cui in un magnifico castello dei dintorni.

Egli aspetterà a Medan il risultato del processo Dreyfus, che continua a ritenere indubbio.

E' deciso a non scrivere nulla su Dreyfus, sembrandogli ignobile il ricavarne profitto.

Quantunque abbia ricevuto proposte addirittura favolose dall'Inghilterra e dall'America sia per la pubblicazione di un romanzo, sia per tenere delle conferenze, egli non ne farà nulla.

L'affare Dreyfus appartiene alla storia e forse scriverà un opuscolo per commentario.

Adesso egli si occupa moltissimo di fotografia, sviluppando le numerose negative prese ultimamente nel periodo del suo lungo esiglio, specie in Inghilterra.

La liberazione di Max Regis
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 2 pomer. — *(Jacope).* La Corte di Algeri rispose favorevolmente alla quarta domanda di libertà provvisoria di Max Regis, formulata dai suoi difensori.

In conseguenza egli lascierà subito la prigione.

Ma essendo stato avvertito che vi sarà redintegrato al minimo disordine, il Consiglio municipale fece affiggere un proclama per reclamare la calma della popolazione; lo stesso *Andjinif* invitò i suoi amici ad accogliere Max senza disordini.

Max è uscito dalla prigione in un grande landau, seguito da altre carrozze.

Dietro gli si è formato un grande corteggio, specialmente di donne e di fanciulli, che lo applaudivano.

Ma, giunto ad Algeri, gli applausi furono contrastati e furono tal volta coperti di fischi.

Avvennero parecchie zuffe, senza, però, nessuna grave conseguenza.

Transvaal e Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 9,24 ant. — *(Emme.)* Nella seduta di ieri notte tanto nella Camera dei comuni, quanto in quella dei lordi, si è discusso della questione del Transvaal.

Il *leader* liberale sir Henry Campbell Bannermann ha aperto la discussione dichiarando che non vedeva alcun motivo di guerra fra l'Inghilterra ed il Transvaal. La guerra a suo avviso scatenerebbe animosità contro gli Inglesi, mentre la ripugnanza dei Boeri a conferire diritti elettorali agli stranieri appare giustificata poichè questi potrebbero sopraffare i loro voti. Tuttavia ha riconosciuto legittima nelle sue linee generali l'azione del governo.

Il ministro delle colonie rispose ricordando i reclami degli *uitlanders*, che dichiarò fondati e le loro petizione alla regina. Citò giornali del Continente che riconoscono le infelici condizioni degli *uitlanders*, soggiungendo che il principale pericolo è costituito dalla politica ristretta dei Boeri, la quale mette i sudditi e gli interessi britannici sotto il dominio di un'altra razza.

Chamberlain quindi giustificò l'attitudine dell'Inghilterra, il cui dovere generale è di proteggere i suoi sudditi dappertutto.

« Le ultime proposte di Krüger — soggiunse — segnano un progresso, ma è dubbio che diano agli *uitlanders* una rappresentanza legislativa sufficiente; non si può quindi considerarle come definitive. Noi domanderemo al presidente Krüger di modificarle. Non vogliamo attentare all'indipendenza del Transvaal, ma l'Inghilterra rifuggendo da passi precipitati non indietreggierà di un millimetro dalla posizione assunta. »

Il punto più interessante della discussione nella Camera dei comuni fu l'annunzio della trovata di Chamberlain per girare le difficoltà attuali, dopochè la votazione del *Volksraad* sembra produrre al Transvaal ogni ritirata. L'Inghilterra proporrà la creazione di una Commissione mista per esaminare le leggi votate, offrendo così la suprema opportunità di una soluzione delle ultime discrepanze.

Nella Camera dei lordi, il sottosegretario di Stato per le colonie, conte de Selborne, fece dichiarazioni analoghe a quelle fatte da Chamberlain alla Camera dei comuni. Dal canto suo lord Salisbury dichiarò credere che, se le ultime concessioni fatte da Krüger saranno applicate lealmente onde cancellare le ineguaglianze delle razze, si potrà attendere una soluzione pacifica.

I giornali del mattino giudicano che la discussione sia riuscita così un completo trionfo degli imperialisti.

I Comuni hanno iersera approvato i bilanci coloniali.

La Conferenza per la pace

L'AJA, 29. — La Conferenza per la pace, nell'odierna seduta plenaria, ha approvato la deliberazione, presa stamane, circa la clausola dell'adesione delle potenze non firmatarie alla Convenzione per l'Arbitrato.

La Conferenza è così terminata. La firma delle tre Convenzioni e delle tre Dichiarazioni comincierà domattina e nel pomeriggio vi sarà la seduta di chiusura.

Circa una metà delle potenze firmeranno totalmente e parzialmente dette Convenzioni e Dichiarazioni; l'altra metà attenderà l'esame dei rispettivi governi prima di firmare.

Il rimpatrio dei russi da Creta

LA CANEA, 29. — Il principe Giorgio, a bordo della nave ammiraglia russa *Mosca*, si è recato a Retimo, dove assisterà alla partenza del battaglione russo che rimpatria.

In giro per il mondo

Si è parlato a lungo nei giorni scorsi di una scuola pei giornalisti, della quale il mio caro amico ed arguto collega *Morice* espose i grandi programmi ed i nobili scopi.

Io approvo come lui il disegno e come lui me ne rido: non c'è niente di male ad insegnare metodicamente una cosa qualunque, sia pure il giornalismo!

Che male vi sarebbe, per esempio, se, tenuto conto dell'importanza dell'amore nella vita umana, si istituissero delle università per preparare dei perfetti amanti?

Sarebbe una cosa assennata, dolce e ridicola come quell'altra in discorso.

Però, sta di fatto che i giornalisti dovrebbero esercitarsi in un istituto qualunque per apprendere la nobile scienza di trattare gli sciocchi e di maltrattare i vanitosi.

E' incredibile il numero degli individui che, nella più bestiale ignoranza dell'ingegno, della cultura e della forza morale che esige dai suoi autori un giornale, dicono poste, quanto più possono, dei giornalisti, e si affrettano invece a rompere loro le scatole cortesemente appena ne hanno bisogno.

Poeti che hanno la gotta all'immaginazione, avvocati che hanno la paralisi alla lingua ed al cervello, industriali abili solo quanto basta per esser cavalieri di industria, tutti hanno bisogno di chiedere che si parli dei loro cattivi versi, delle loro sgangherate arringhe, delle loro sballate imprese, e non c'è difesa possibile! Se se ne evitano venti, si deve finire col subirne cento.

E quali astuzie si adoperano per far penetrare il proprio nome nelle colonne del giornale!

Stamattina, per esempio, mi si è presentato un tale:

— E' lei il signor *Vice-Richel?*
— Precisamente. E lei?
— Io sono il cav. Rompiconi e sono venuto a recarle il manifesto di una società per l'applicazione della luce elettrica alle corna di bue.
— Ne ho piacere davvero. Ma — aggiunsi col più dolce sorriso — non capisco in che cosa le sue corna possano...
— Che! che!! Le ho portato il manifesto per pregarla di tenerne conto nella sua rubrica.
— E' sgrammaticato! illogico! ridicolo! mostruoso! assurdo!
— No, è semplicemente sublime di perfezione; ma io vorrei che lei ne dicesse male ad ogni modo, tanto per rivelare al pubblico l'impresa e per abituarlo alla nuova grande iniziativa.
— Eh! l'idea non è cattiva.
— E' vero? Allora posso sperare...
— Speri, speri!
— Ne parlerà?
— Malissimo.
— Dirà che l'industria...
— ..... è una lurida insidia? Volentieri.
— (Con una smorfia). Forse è eccessivo; ma almeno potrebbe aggiungere che gli iniziatori sono...
— ..... un branco di buoi infetti? Con entusiasmo, per farle piacere.

Restò male, ed io mantengo la parola. Credo, però, che se avessi frequentato l'università dei giornalisti avrei preso a calci addirittura l'uomo dalle corna!

✕

Ricevo da Cagliari una fotografia di donna giovane e bella, legata in un cartoncino bianco.

Non essendovi aggiunta nè una indicazione, nè una spiegazione, e trattandosi di un ritratto femminile che non è lecito gettar nel cestino, prego chi lo spedì di farmi sapere le ragioni dell'invio.

Il 13 di questo mese fu dato un gran banchetto dal Club dei 13 a New-York. Vi erano 13 tavole, ciascuna di 13 coperti, rischiarate da 13 candele fisse su 13 candelabri rappresentanti 13 cranii. Sopra ogni tovagliuolo era impressa una bara.

Il pranzo, cominciato alle 13, si componeva di 13 pietanze.

Nella lieta riunione si è deliberato di far istanza alle autorità competenti perchè la 13ª strada di New-York, alla quale fu imposto il nome di Dodici e messo per la superstizione di un consigliere, venga ribattezzata solennemente col suo antico numero porta-fortuna.

Molto allegro tutto ciò!

✕

Cortesia. Giorgio a Luisa:

— Dite dunque, credete che si possa avere fiducia di vostro marito?

— Sfido, io! Lo credo fermamente; gli ho confidato la mia esistenza!

— Sì, sì, capisco; ma gli si può confidare qualche cosa che abbia valore?

Vice-Richel.

LA SPEDIZIONE ITALIANA
al Polo Nord
(Nostra corrispondenza particolare)

LA PARTENZA DA ARKANGEL

LONDRA, 26. — *(Emme).* Il *Globe* riceve da Arkangel interessanti informazioni sul passaggio della spedizione del Duca degli Abruzzi.

« La *Stella Polare* arrivò ad Arkangel la mattina del 30 giugno, e ripartì l'11 luglio, diretta a Capo Flora. Durante i dodici giorni di soggiorno, la nave e il suo equipaggio diventarono oggetti famigliari qui, ma sino all'ultimo momento quasi tutti si domandavano: — Ma quale di essi è il Duca?...

« Niente infatti avrebbe potuto essere di più semplice e di meno ostentato della condotta degli avventurieri italiani. Il Duca stesso lavorava insieme agli altri ai particolari più minuziosi, e diceva, ridendo, di non avere un segretario.

« Il lavoro da compiere non era poco. Furono caricati carbone, provvisioni di ogni genere, pelliccie di daini, samoiedi, ecc. ed all'ultimo momento i 120 cani siberiani, raccolti fra gli Ostiak da Alessandro Troudheim. Si ritardò ad imbarcarli il Duca ed i suoi compagni volendo prima esperimentarli colle slitte. L'asilo dei cani a bordo fu ordinato sul ponte, in modo eccellente ed assai pratico, a patto però che la nave non incontri nessuna tempesta. In tal caso bisognerà farli passare sotto coperta. Quando furono imbarcati i cani si mostrarono sorpresi ed inquieti della loro nuova dimora, correndo avanti e indietro sul ponte con grandi latrati.

« Fra le altre cose imbarcate qui vi era anche un gioco di *foot-ball*. Parlando del carico, il Duca disse di sapere a memoria il contenuto di ogni cassa e la loro posizione, e di poter mettere subito le mani su qualunque oggetto di cui ci fosse urgente bisogno

« Negli intervalli delle loro occupazioni il Duca e i suoi compagni accettarono l'ospitalità delle autorità russe. Essi ricevettero poi l'ambasciatore italiano che venne espressamente da Pietroburgo col suo *attaché* militare, alcuni ufficiali italiani e alcuni nobili francesi. Nell'ultimo giorno della sua permanenza ad Arkangel, il Duca ricevette la visita del granduca Vladimiro, appunto tornato dalla cerimonia dell'apertura del porto di Ekaterina.

« Il Duca e il capitano Cagni accettarono pure l'invito di alcuni signori inglesi per una partita di *lawn-tennis*. Egli era pure assai affaccendato nello sperimentare le sue macchine fotografiche, prendendo specialmente istantanee di una quantità di persone. Quantunque interrogato in proposito, egli si è astenuto dal parlare dei suoi disegni, limitandosi a protestare contro l'appellativo di spedizione al Polo Nord dato alla sua spedizione. Egli affermò che il Polo non è la mèta diretta della sua spedizione che tende piuttosto ad esplorare le regioni nord della Terra di Francesco Giuseppe, non raggiunte dal Jackson.

Interrogato quando credesse di poter ritornare in Italia, il Duca rispose sorridendo: — Ciò dipende interamente da quel che noi potremo fare. Se abbiamo buona fortuna e troviamo subito qualche cosa di buono, ci affretteremo a ritornare a casa; se no... — e siccome il Duca qui taceva, uno dei suoi compagni soggiunse ridendo: — Se no, dovremo rimanere là a raccogliere qualche cosa!...

« Gli auguri dei suoi compatrioti erano senza dubbio espressi nella voluminosa corrispondenza che il Duca riceveva ogni giorno; fra cui un gran numero di cartoline postali con figure. Ma a questi augurii nazionali altri si univano, e quando la *Stella Polare*, l'11 luglio con la sua graziosa bandiera così poco famigliare coi mari del Nord, uscì dal porto traversando una selva di navi mercantili inglesi e di altre nazioni, formidabili *urrah!* la salutarono da ogni parte. Il Duca stesso partì il giorno dopo, raggiungendo la sua nave alla punta di Dwina. Il tempo era splendido, la condizione del mare tale quale si sarebbe potuta desiderare. Un piroscafo inglese che entrò in porto il giorno dopo, riportò di avere incontrata la *Stella Polare* in piena rotta al di là del Capo Switnore.

« Tutti quelli che qui vennero in contatto col Principe, il più giovane degli esploratori artici, al motto della sua Casa: — Avanti, Savoia! — non possono a meno di aggiungere un cordiale augurio: — Arrivederci! »

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 29, ore 3.35 pom. — *(edi)*. L'adunanza del Consiglio comunale per esaminare i ricorsi delle ultime elezioni è rinviata al 7 agosto. L'adunanza della deputazione provinciale allo stesso scopo e per la proclamazione, resta fissata nel 2 agosto.

— Alle ore 2 [illegible] oggi è [illegible] un violento uragano con pioggia a rovesci e con alcuni fulmini. Il caldo ieri e stamani era insopportabile.

CORRIERE MILANESE
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 29, ore 3.15 pom. — *(Mos.)* Col gran caldo continua la cronaca dei suicidii. Una iersera, e stamattina [illegible] persone tentarono di togliersi la vita pe[illegible].

E' grave [illegible] lo stato di certa Rosa Scaffi, che oggi bevve una forte dose di acido fenico. E' venne e pare che abbia voluto suicidarsi per amore.

— La Banca monzese dice di aver recuperata la somma di trentamila lire sottratta dal ragioniere Oggioni, sul deposito di 40000 fatto da costui — tempo fa — alla Banca popolare. L'Oggioni è sempre irreperibile. Furono sequestrati alla signora, che conviveva [illegible], ricchi gioielli.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 29, ore 4.20 pom. — *(Massa)*. Zita Teodoro, trentenne, da Bologna, divisa dal marito il quale si trova in America, avendo partorito un bambino frutto di illeciti amori, allo scopo di nascondere il fallo gettò il neonato nel condotto della latrina.

Casualm[illegible] stamattina il proprietario della casa fece pulire la condottura ove si rinvenne il cadaverino in istato di putrefazione e le dita delle mani rosicchiate dai topi.

La colpevole, arrestata, confessò il delitto. Il fatto impressionò enormemente.

NOTE LIVORNESI
([illegible] telegramma particolare)

LIVORNO, [illegible] ore 8 ant. — *(edi)*. Non è ancora stata annunziata la venuta in queste acque di una divisione della squadra italiana pel varo della *Varese*; ma si ritiene per certo che essa verrà in tale lieta e solenne occasione nel nostro porto, per trattenervisi sino a quanto rimarrà qui la squadra inglese del Mediterraneo, di cui è annunziato l'arrivo pel 26 agosto.

Anzi, per [illegible] giorni, sarà nelle nostre acque anco la nave americana *Olympia*, comandata dall'ammiraglio Dewey, vincitore a Cavite.

— Nel sobborgo di Salviano e a Barriera alle Colline si preparano attivamente le feste campestri annunziate. Noto le gare ginnastiche che saranno eseguite in quella occasione dalla Palestra popolare ginnastica, a cura dei maestri Giacomo Turrio e Gino Kellermann.

— Iersera, certo Fabio Crapola, tanto per cambiare, fu investito dal tram elettrico, riportando contusioni. Ha [illegible] anni.

NOTE MESSINESI
(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 29, ore 10 antim. — *(Arena)*. Non c'è da lagnarsi se il corpo elettorale ribellandosi ha votato la sua piena fiducia ai socialisti. Il governo molto male ha curato gli interessi di Messina. A tutta quella serie di ingiustizie patite da molti anni a questa parte aggiungete anche questa altra fresca fresca. Per il contratto dell'acquedotto, tra Municipio e concessionario, questo agente delle tasse aveva stabilito una tassa di lire 50 mila o poco più. Il governo centrale per inceppare un' opera che ci costa tanti milioni e tanti anni di sacrifizio, impone invece 106 mila lire di contributo. Una vera enormità! Intanto i lavori dell'acquedotto sono ritardati e centinaia di operai muoiono di fame. E la città continua a rimanere senza acqua potabile per la fiscalità del governo che ci vuole rovinare attraversandoci in tutti i modi nei nostri più vitali interessi.

L'elezione odierna è stata un monito. Figuratevi: ho visto moderati, monarchici di tutte le tinte votare pei socialisti.

Elezioni amministrative
(Nostri telegrammi particolari)

SIRACUSA, 29, ore 2.35 pom. — *(Corpaci)*. Va accentuandosi la lotta amministrativa per domani. Il partito della *Provincia* ha pubblicato un violento manifesto contro l'attuale amministrazione comunale. I clericali lavorano attivamente per conquistare almeno la minoranza in Consiglio.

Circolano molte liste aumentando così il confusionismo.

AVELLINO, 28. — Si parla della lotta impegnatasi a San Martino Valle Caudina tra il partito che domina sulle cose di quel municipio ed il nascente partito socialista. E' vero; la lotta c'è, e constatiamo questa volta i progressi che le idee avanzate van facendo nei nostri ambienti, noti dovunque per l'inerzia della vita pubblica. I socialisti di San Martino han saputo stringersi in un poderoso nucleo, al quale non è difficile che arrida la vittoria.

A Lioni si disputano i voti tre liste di consiglieri: quella municipale, quella del partito Moscariello e quella del partito Perna. V'è anche un fascio di giovani che fan programma popolare, e vincerà certo nel nome del candidato signor Gaetano Sansone.

Aspra la lotta pel consigliere provinciale del mandamento di Montecalvo Irpino. Uscente è il dottor Caccese, avversario gli è il cav. De Cillis, stato già consigliere prima che il Caccese lo scalzasse.

FANO, 28. — Domenica prossima avranno luogo qui le elezioni provinciali per la rinnovazione del consigliere pel mandamento di Fano. Il partito monarchico riporta il signor Serafini Serafino, consigliere scaduto; i socialisti si affermano con una votazione protesta nel nome di Andrea Costa.

MONTECOSARO (Macerata), 27. — La lista democratica, validamente appoggiata dall'egregio sindaco, dottor Malerbi, ha conseguito una segnalata vittoria. Sono riusciti *otto* candidati liberali della maggioranza, su dieci consiglieri da eleggersi.

I clericali non risparmiarono violenze e corruzioni le più vergognose, alle quali il partito liberale oppose una resistenza meravigliosa. L'arciprete Torresi, che ebbe il coraggio di accompagnare e sorvegliare sino alle urne gente venale, fu sonoramente fischiato e ricacciato nella propria abitazione alle grida di abbasso.

Il paese è soddisfatto e festante.

LIVORNO, 29, ore 5.20 pom. — *(edi)*. Mentre la situazione elettorale rimane quale io va la descrissi e non possono farsi per domani previsioni sicure [illegible] vincano i costituzionali, fortunatamente non [illegible] due note, mercè le nobili intromissioni che vi ho annunziate, compare oggi su di un giornale romano una corrispondenza che non merita conto rilevare, dicendo essa cose che il più elementare buonsenso mostra artificiose alla semplice lettura.

Quella corrispondenza non può dare certo vantaggio a coloro cui vorrebbe recarlo perchè a Livorno e fuori si conoscono troppo bene cose e persone.

A Livorno poi in modo speciale dove quella corrispondenza facendo asserzioni così contrarie al vero, può soltanto destare l'ilarità anche per parte di coloro a cui si vorrebbe dar prova di disinteressato zelo.

Le nuove amministrazioni
(Nostri telegrammi particolari)

CIVITELLA DEL TRONTO, 27. — Riunitosi oggi il Consiglio comunale per la nomina del sindaco, è stato alla unanimità riconfermato nella carica il cav. Filippo Alessandrini, il quale — checchè ne dica un *giornaletto* di Teramo — avendo mostrato di saper fare troppo bene gl'interessi del nostro comune, gode oggi la stima e la benevolenza della intera cittadinanza. E tutto questo, gli basta.

TREVISO, 28. — Ieri sera il Consiglio comunale rinnovato con le elezioni parziali del 2 corrente tenne seduta per la nomina del sindaco e per la rinnovazione della Giunta municipale.

I neo-consiglieri dott. Tessari e prof. Gottardi, a nome dei repubblicani e socialisti, fecero una invocazione alla completa amnistia deplorando gli strappi attuali ai diritti statutari. Invano il presidente, assessore anziano ing. Giovanni Della Rovere, volle impedire i discorsi, che il pubblico applaudì calorosamente.

Il consigliere Bianezini, della maggioranza, mandò un saluto agli esclusi dalle urne, specialmente agli ex-assessori Antonietti, [illegible] e Valtortas.

A sindaco fu rinominato l'avv. comm. Giambattista Mandruzzato. Ad assessori effettivi: Marsinotto, Della Rovere, Perator, De Sordi, Ferro e Pelissent; ad assessori supplenti: ing. Olivi e Vianello Nicola, tutti della maggioranza composta di moderati e clericali.

Nelle schede per gli assessori effettivi comparvero quattro volte i nomi di Chiesi, Romussi, De Andreis e Turati, accolti da applausi del pubblico. La questura aveva preso delle precauzioni, che riuscirono inutili.

Una lettera di Zanardelli per le onoranze a Carrara
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 29, ore 3.10 pom. — *(Meati)*. In risposta ad una lettera, che il Comitato di studenti universitari per le onoranze a Francesco Carrara, aveva scritto all'on. Zanardelli, questi così scriveva da Maderno allo studente Casini:

« Applaudo di gran cuore alle onoranze che Lucca si accinge a celebrare in memoria del grande concittadino Carrara, col raccoglierne religiosamente a vantaggio della scienza e del lustro della colta città le opere e i ricordi.

« Sono lieto di scorgere che gli studenti universitari lucchesi con nobile fervore prendono parte così importante e provvida a tali onoranze, segno di cuore gentile.

« Ringrazio del pensiero affettuosamente rivoltomi col chiedermi materia di qualche scritto per la pubblicazione che gli studenti intraprenderanno. E poichè in questi giorni le cure politiche e professionali mi tolgono di preparare uno scritto apposito, consento con grato animo che venga pubblicato il discorso che feci al camposanto di Pisa per la inaugurazione del monumento a Carrara.

« *Zanardelli.* »

La lettera dell'illustre, liberale giureconsulto ha prodotto nella cittadinanza ottima impressione.

E' generalmente deplorato che Municipio e Comitato abbiano dimenticato tutti i rappresentanti della stampa.

Il monumento al Principe Amedeo

TORINO, 28. — *(Piero.)* Il monumento al compianto Principe Amedeo, donato dal Re alla città di Torino — opera vigorosa e bella del Davide Calandra — è pressochè compiuto.

La località destinatagli, sarebbe all'incrocio dei due bellissimi viali dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio. Però per giudicare se l'ubicazione venne ben scelta, si è fatto oggi un esperimento collocando al detto incrocio un simulacro in legno del monumento stesso.

Una specie di *referendum*. I molti intervenuti fra cui numerosi gli artisti, hanno — pro e contro — discusso molto sulla località; la quale pare un po' fuori mano. Si ripeterà probabilmente l'esperimento in altra località.

Uno scheletro umano
(Nostro telegramma particolare)

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 29, ore 11 ant. — *(Syrius.)* Informano da Calabritto — comune di questo circondario — che nel bosco di Polveraccio, il contadino Alfonso Castagno, andando in cerca di neve, trovò in fondo ad un burroncello uno scheletro di uomo adulto.

Corse subito il contadino a dare notizia della scoperta ai carabinieri, che si recaron tosto nella lontana contrada.

Lo scheletro era ricoperto a metà da foglie di alberi e doveva giacere in quel posto recondito chissà da quanti mesi. Si trovarono ancora due brandelli di stoffa e le scarpe.

Corrono, com'è naturale, due versioni: quella della disgrazia e quella del delitto.

Disgrazia dev'essere stata, indubbiamente, giacchè le scarpe ed i brandelli del vestito raccolti sono stati riconosciuti appartenenti al vecchio settantacinquenne Amato Caratolo, un mezzo alienato che un anno fa scomparve dal vicino comunello di Quaglietta, senza che di lui sia restata più traccia. Alcune donne, l'anno passato videro per quei bosco vagare quel vecchio.

La perizia dei medici dirà più chiaramente le cose.

Il linciamento di Tallulah

CEFALÙ, 28. — *(B.)* La *Gazzetta Ufficiale* riportava un telegramma del console italiano residente a Tallulah contenente i nomi dei linciati, per cui i giornali han fatto tanto scalpore. Ad onore del vero, avendo assunte precise informazioni presso parenti delle povere vittime, posso attestare che i linciati furono: Giuseppe, Pasquale e Francesco Di Fatta fratelli, da Cefalù, Fidruccia Rosario fu Nicolò da Cefalù, e Carami Giovanni da Tusa, cognato dei Di Fatta.

Cronaca del cattivo tempo

BERGAMO, 27. — Pareva che mercè l'opera dei cannoni grandinifughi, quest'anno le nostre campagne dovessero dare copioso raccolto. Invece in molte località del bergamasco, specie in Val Brembana, e Valle Cavallina, dove sonvi anche stazioni di cannoni, cadde ieri e l'altra sera tanta e così grossa grandine da distruggere quasi completamente gli ubertosi e promettenti vigneti.

Si fecero anche diversi spari, ma a nulla approdarono: così nei contadini disperati comincia ad ingenerarsi sfiducia anche per tali cannoni.

TRIBUNA-SPORT

N. 31, 30 luglio.

In questo numero un originale articolo sullo *Sport del Boxe*, ha delle graziose macchiette che formano la briosa illustrazione del giornale, e porta in 1.a pagina la *Conclusione* del libro tanto fortunato *Lo Sport in Sardegna*. L'*Ippica* è estesamente trattata a Roma, Piacenza, Sassari ed ha un articolo sui *Grandi Premi*. La *Caccia* anche ha un importante articolo sulla *Federazione dei cacciatori italiani* ed un largo *Corriere lombardo*: parla della *Caccia del Re a Valsavaranche* e dei *Principi di Napoli allo Spitzberg*. Il *Tiro a volo* è trattato per Caserta, Pistoia, Livorno, come anche il *Tiro a segno*: il *Velocipedismo per Napoli*, Abruzzi, Genova, Spezia, ecc. Le *Memorie del M. Bartoli nella Scherma* continuano a richiamare l'attenzione del pubblico; la *Ginnastica* è trattata a Milano con una *Gita di signorine sulla Grigna* e per altre città. Lo *Sport del Mare* è ricchissimo di resoconti da tutte le parti d'Italia, e indice le *Gare di Nuoto della* Tribuna-Sport *a Napoli*. L'*Ippica estera* ha larghi resoconti delle ultime grandi corse di *Liverpool, Parigi, Spa, Ostenda*; e la rubrica del *Tiro a Segno di Londra e del Tiro a Piccione* è notevolissima per la sua importanza. Anche il *Velocipedismo estero* e l'*Automobilismo* sono largamente trattati a Parigi, Ginevra, ecc. Chiude la *Rubrica Amena*.

Abbonamento annuo Lire 5 — Cumulativo colla *Tribuna* di Roma L. 20. — Direz. ed Amministr. *Galleria Umberto I - Napoli.*

Corriere giudiziario

ANCORA IL PANTELEGRAFO

Un cenno di cronaca giudiziaria inserito dalla *Tribuna*, alcuni giorni fa, ha offerto all'abate Luigi Cerebotani, querelante contro di noi pel noto affare del Pantelegrafo, l'occasione di dirigerci una lettera, nella quale egli muove dei novelli lagni verso di noi.

Egli si lagna anzitutto — ma su questo non insiste — che noi l'abbiamo chiamato « un tale abate Cerebotani » mentre non esiste oggimai persona del mondo scientifico che non conosca il suo nome.

Ma dice poi che noi abbiamo commesso una inesattezza grave affermando che egli abbia riconosciuto al Caselli la paternità dell'invenzione del Pantelegrafo reclamando per sè quella di un altro Pantelegrafo — e soggiunge:

Non è vero ch'io abbia mai detto questo. Ho detto invece che quell'istrumento al quale il celebre abate Caselli ha dato nome Pantelegrafo è realmente di sua invenzione, quanto all'aggiunta del pendolo pel sincronismo ecc.; ma che il mio Teleautografo, o *Telegrafo che veramente scrive* e che si può anche chiamare Pantelegrafo, non solo non ha nulla di comune coll'apparecchio del Caselli, ma che non abbia niente *propriamente* a fare col medesimo, come avverto io stesso nelle mie pubblicazioni, lo vede chiunque ha fior di senno, ed osservarono tutti quei tecnici che vollero istruirne i *profani* nei varii periodici scientifico-popolari.

Questo il succo della lettera del signor abate il quale deve riconoscere che noi siamo veramente gente di buona pasta, e di buona fede, se ne abbiamo tenuto conto malgrado il tono agrodolce in cui è concepita, e malgrado la ostinazione, con cui, pare, da lui e dai suoi rappresentanti si volle, finora, confondere una controversia scientifica con un attacco all'onore ed alla riputazione di un uomo.

TRUFFATORI

Dinnanzi alla settima sezione del tribunale penale presieduta dal cav. Micali, dopo due giorni di dibattimento è finita la causa a carico di Salvatore Doradini e di Domenico Bimbi, imputati di truffa continuata.

Il Doradini, esercitando la professione di sensale di gioielli, era riuscito a farsi consegnare circa ventimila lire di oggetti preziosi dai gioiellieri Pace, Doro, Meoli, Botti, Marianecci ecc. Dicendo di aver trovato dei compratori, carpì la buona fede dei negozianti, e, raccolto il bottino, il 27 luglio scorso partì per la Francia, col suo amico Bimbi che lo attendeva alla stazione di Genova.

Si recarono a Marsiglia ed a Bordeaux, e, comprati i biglietti per l'America, si erano imbarcati per recarsi dal porto al piroscafo, quando furono arrestati.

Tradotti in Italia furono convinti rei, e ieri il tribunale condannò il Doradini a due anni e sei mesi di reclusione ed a cento lire di multa, ed il Bimbi ad un anno e tre mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

P. M. l'avv. Mariani; difensori gli avvocati Celli, Palmieri e Martorelli.

IL FURTO ALLA CONTESSA FILIPPANI
(Tribunale penale)

La contessa Matilde Filippani nell'agosto scorso era stata derubata di oggetti preziosi pel valore di 4000 lire.

Una sera, tornando a casa, aveva trovato tutti i suoi cassetti vuoti e le porte delle sue camere aperte.

Indiziati come presunti autori del furto furono subito Alfredo Cappucci e Granelli Tito. Il primo, insieme con una ballerina sua amante, abitando in una stanza immediatamente vicina all'appartamento della contessa Filippani conosceva le abitudini di questa signora e potè facilmente derubarla.

Comparsi il Cappucci ed il Granelli dinnanzi alla decima sezione del tribunale penale, furono condannati il primo a 3 anni e 2 mesi di reclusione, ed il secondo a 3 anni, il Granelli era recidivo.

Insieme con loro furono anche giudicati Jacobelli Leopoldo e Polsani Giuseppe, i quali avevano prestato la loro opera per impegnare parte degli oggetti rubati: furono condannati ad un anno di reclusione ed a trecento lire di multa.

Presiedeva il cav. Verde; funzionava da P. M. l'avv. Carruccio; difendevano gl'imputati gli avvocati Bindi, Bartolucci e Contini.

CRONACA DI ROMA

Per Carlo Alberto. — Al Comitato pel monumento a Carlo Alberto è pervenuto il seguente telegramma:

« S. M. il Re molto sensibile alla commemorazione in memoria gloriosa suo avo, mi incarica trasmettere a cotesto Comitato i suoi ringraziamenti.

« Generale *Ponzio Vaglia.* »

Comitato romano della Lega nazionale contro la tubercolosi. — Domani, domenica, alle 10 1₁2 ant. nella sala della R. Accademia medica al palazzo dell'Università tutti i soci inscritti alla Sezione « beneficenza » del Comitato romano contro la tubercolosi si raduneranno per proclamare la costituzione della Sezione e per eleggersi un ufficio di previdenza. A quest'adunanza possono intervenire anche tutte le persone, le quali, pur non essendo ancora inscritte al Comitato desiderano di appartenervi. Esse saranno inscritte — seduta stante — e potranno così prender parte alle discussioni ed alle votazioni.

Ci auguriamo che l'adunanza numerosa cominci subito i suoi lavori. Indirizzare la beneficenza pubblica allo scopo nobilissimo della difesa individuale e sociale contro la tubercolosi sarà opera altamente civile e certo non lieve.

Cronaca Vaticana. — Il vescovo di Montalcino, monsignor Amilcare Tonietti, ha proposto di presentare al Papa nel 1900 il più grande telescopio che si sia mai conosciuto, il cui costo sarebbe di oltre 300,000 lire.

Monsignor Tonietti per la sua malferma salute desidererebbe rinunziare alla propria diocesi e di essere applicato alla specola vaticana, ma sembra che il Pontefice non voglia accettare la rinunzia quantunque si facciano da parte del titolare le più vive insistenze. Monsignor Tonietti fu fatto vescovo di Massa Carrara nel novembre 1887 e nel giugno 1893 venne traslocato a Montalcino.

— E' morto, dopo lunga malattia, monsignor Costantino Schuster, vescovo di Vacia (Ungheria).

Monsignor Schuster era nato in Szakolcza il 31 luglio 1817. Pio IX nel concistoro del 25 giugno 1877 lo elesse vescovo di Cassovia e Leone XIII nel concistoro del 17 marzo 1887 lo trasferì a Vacia.

— Alla Commissione Pontificia dei Pellegrinaggi sono pervenute da tutta l' Europa molte notizie riguardanti i pellegrinaggi per l'anno santo. Da esse risulta che il movimento dei pellegrini che devono venire in Roma il 24 decembre prossimo è bene avviato specialmente in Italia. Si calcola che alla data suddetta verranno, oltre 30.000 pellegrini italiani.

Possesso cardinalizio. — Oggi alle 4 e 1₁2 nella chiesa di Sant'Eustacchio il nuovo cardinale Luigi Trombetta ha preso in forma privata possesso del titolo assegnatogli nell'ultimo concistoro.

Domani mattina alle 10 e mezza vi sarà una funzione di ringraziamento.

Dopo un discorso del rev. Centi, sarà cantato un *Te Deum*. All'organo siederà il maestro comm. Moriconi.

Feste in provincia. — Domani in Anzio avranno luogo grandi feste popolari in onore di Sant'Antonio patrono del paese. Vi saranno giuochi in mare, fuochi corse, ecc.

Ancora la bisca sorpresa in via Modena. — La signora Emilia Amadori ci prega di dire che ella abita in via Venti Settembre 118; che la casa di via Modena n. 47 fu da lei data in fitto per L. 80 mensili e che ha sempre ignorato l'uso che i locatari facevano della casa stessa.

Morte improvvisa. — Iersera facevano ritorno in Roma da Decima fuori Porta S. Paolo, su carri carichi di grano, molti operai addetti alle trebbiatrici, fra i quali un certo Giovanni Sturba, che giunto a Porta San Paolo cadde a terra colto da malore improvviso. Poco dopo era cadavere. Si crede che la morte sia avvenuta in seguito ad un accesso di febbre malarica.

Le donne Brigida Piccinini, Maria Oletti e Bice Zai malate di febbre e che facevano parte della comitiva, furono accompagnate all'ospedale di San Giovanni.

Piccolo incendio. — Oggi i vigili di piazza Firenze e della Cernaia sono corsi al palazzo del principe Massimi, dove in una cantina aveva preso fuoco della paglia, che p[illegible] stata già spenta da alcuni cittadini. Danni nessuno.

Gli infortuni sul lavoro. — Oggi alle 5 e mezza a ponte Salario, il bracciante Giacomo Durando, di 50 anni, da Rossano, mentre lavorava presso una trebbiatrice di proprietà del signor Giovanni Piersanti, cadde negli ingranaggi, che gli recisero quasi di netto il piede destro. I medici si sono riservati il giudizio.

Tentato suicidio al clorato. — Una ragazza diciottenne a nome Zelina Ciri, grossetana, stanotte mentre trovavasi nell'osteria di Felicetta in via Poli, tentò di avvelenarsi bevendo una soluzione di clorato di potassa.

Causa: delusioni d'amore.

Una ragazza che ferisce l'amante. — Domenica Farnesini, ha 33 anni, ed abita in via dei Sabelli n. 55. Da diverso tempo amoreggiava col falegname Agostino Gasperini di trent'anni, da Castelconetti Suasa, abitante in via Casilina n. 14 e lavorante nell'officina in via principe Eugenio, 67.

Da due giorni egli aveva definitivamente abbandonata la ragazza [illegible] questa [illegible] rappacificarsi. Ieri sera alle [illegible] proprio [illegible] che [illegible] Manzoni fa col viale Principessa Margherita, incontrato l'amante, lo aggredì, colpendolo allo stomaco, con la lama di una grossa forbice.

I medici dell'ospedale di Sant'Antonio si riservarono ogni giudizio sulla gravità della ferita.

Un ferimento in via dei Canneti. — Enrico Bongi, di 34 anni, garzone vaccaio, venne a lite col proprio padrone Benedetto Roseghelli di anni 50, proprietario di una vaccheria in via dei Cannelli.

Questi, brandita una forca, ferì in più parti del corpo il garzone.

Le pesche dei frati. — Alle 4 1₁2 di oggi, il tappezziere disoccupato Angelo Stefanini, di 18 anni, romano, penetrò nel giardino dei frati di porta Pinciana per rubarvi delle pesche. Rincorso da un frate, lo Stefanini si buttò dal muraglione, riportando varie fratture e contusioni. Guarirà in 25 giorni.

Musica in piazza Colonna. — Stasera dalle 9 alle 11 il concerto comunale eseguirà il seguente programma:

1. Blemont, Bolero. — 2. Sarreo, *Omaggio a Mercadante*, Sinfonia. — 3. Saint-Saëns, *Danse Macabre*. — Berlioz, *Marcia nella dannazione di Faust*. — 4. Wagner, *Tristano e Isotta*, preludio e scena finale. — 5. Bizet, *I pescatori di perle*, Fantasia. — 6. Waldteufel, *Amore e Primavera*, Waltzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma massima 32.0; minima 19.3.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Firenze con gradi 34.3, Cagliari 31.0, Pisa 33.3, Palermo e Pavia 32.1, Bologna 31.9, Parma e Caserta 31.5, Brescia 31.2, Siracusa 31.0, Milano 30.6, Reggio-Emilia 30.5, Lecce e Teramo 30.4, Sondrio 30.3, Foggia, Livorno e Sassari 30.0.

Bollettino meteorico del 29 luglio:

In Europa: la pressione è elevata a Ovest, 770 a Brest, 752 a Pietroburgo.

In Italia: nelle ultime 24 ore pressione poco variata, qualche pioggia e temporale al Nord.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia settentrionale, sereno altrove.

Barometro: 765 a Belluno, e Domodossola; 764 a Venezia, Milano e Cagliari, 763 ad Ancona, Genova e Palermo, 762 a Foggia e Catanzaro.

Probabilità: Venti deboli settentrionali al Nord, intorno ponente al Sud, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 763.5 — Umidità relativa 42, assoluta 13.32 — Vento a mezzodì: W S W debole — Stato del cielo: poco nuvoloso.

Odol, il migliore per i denti.

Il Dott. G. Nuvoli essendosi recato a Londra al Congresso internazionale per le malattie dell'orecchio e della gola, ha sospeso la sua consultazione fino al 10 settembre.

Per le vere originali Trebbiatrici Lanz a mano ed a maneggio, rivolgersi al suo esclusivo rappresentante *Giuseppe Conti*, Corso 316-317, Roma.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il *Vino amaro tonico Protto*.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 29 luglio

Roma	24	32	41	30	58
Bari	67	9	57	35	22
Firenze	46	45	88	34	68
Milano	17	26	43	5	70
Napoli	26	82	19	33	23
Palermo	40	67	30	37	41
Torino	37	71	4	83	2
Venezia	71	20	76	86	15

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Costanzi*: — Vedere l'ampia sala piena di spettatori in queste calde serate, è un miracolo che possono fare soltanto Virginia Reiter e *Francillon*. Così fu appunto iersera. Il pubblico, che per fortuna non ha più nulla da discutere sul lavoro, rivolgeva unicamente la sua attenzione agli artisti e in particolar modo alla protagonista, la quale con la sua dolce e armoniosa dizione e con la sua mirabile evidenza di azione destò spesso l'unanime app[illegible] dell'uditorio.

Non ci eravamo ingannati presagendo un nuovo trionfo per l'arte di Virginia Reiter.

Alla fine del primo atto, tra interminabili applausi, le furono offerte parecchie eleganti *corbeilles* di fiori.

Al prospero successo contribuirono con la loro nota valentia, la Cristina, la signora Leigheb, il Carini, il Calabresi, il Beltrame e il Guasti.

Quest'ultimo, nella parte di *Stanislao*, rappresentata altre volte da Claudio Leigheb, si è mostrato artista corretto e degno in tutto del su[o] direttore e maestro.

Domani: *Il controllore dei vagoni-letto*, e lunedì, ultima recita della compagnia Leigheb-Reiter, spettacolo d'onore di Oreste Calabresi con *Gelosa*, e *Mio marito è alla Camera*.

Al *Quirino*: — Stasera *Teodora*, interprete Teresa Boetti-Valvassura.

All'*Eldorado*: — serata della prima donna Dina Surano.

Al *Manzoni*: — Oltre al *Barbiere di Siviglia*, vi sarà il ballo *Dea Celeste* e la *Danza serpentina*, protagonista la Tina Fumagalli!

Ci telegrafano da Messina, 29:

« Iersera l'arena *Peloro* presentava un colpo d'occhio stupendo per la serata in onore di Tina Di Lorenzo.

Il pubblico accorso numerosissimo fece grandi feste alla valorosa artista. Dopo il secondo atto della *Principessa Giorgio* la Tina venne chiamata sei volte alla ribalta. Intanto il palcoscenico si trasformava in una serra di fiori freschi.

Ci scrivono da Catania:

« Qui abbiamo due spettacoli di opere in musica. Al teatro *Nazionale* si dà la *Gioconda* di Ponchielli ed al *Politeama Pacini* la *Cavalleria rusticana* ed i *Pagliacci*.

« La *Gioconda* è eseguita bene; i maggiori e migliori elogi spettano al baritono Titta, un *Barnaba* eccezionale per arte e voce.

« Questo giovane è da poco tempo in arte, ma si può dire artista nato per la grande sicurezza e conoscenza della scena e perchè la sua voce robusta, calda, estesa meraviglia. Arriverà prestissimo.

« Una *Laura* splendida è la signorina Pozzi, che canta con passione, con anima ed ha una voce fresca e deliziosa.

« La Giuliani è una formosa protagonista, canta d'artista provetta e sa farsi applaudire specialmente nell'ultimo atto — ch'è il più importante.

« Bene il tenore Sarcoli ed il basso Fabbro. Inappuntabile l'orchestra sotto la direzione del bravo giovine maestro Tarallo.

« Al *Politeama Pacini* la Società orchestrale — una Società di fresco formata e fiorente — ha aperto questo vasto teatro con esito — si può dire — trionfale. Iersera — debutto — il teatro era imponente: non un posto vuoto.

« Il maestro cav. Vincenzo Lombardi, che ha concertato e dirige la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*, ebbe una vera ovazione al suo apparire. Fu festeggiato la tutta la sera. La *Cavalleria* ebbe una esecuzione eccezionale da parte dell'orchestra ed ottima da parte degli artisti. La Carnielli fu una *Santuzza* meravigliosa per canto ed azione.

« Benissimo il tenore Brasi, un *Turiddu* valoroso, il contralto signorina Rubens, una *Lola* bellissima e brava, ed il baritono Tortorici.

« Nei *Pagliacci* gli artisti — meno il tenore Brasi che disse stupendamente l'*arioso* ed il baritono Pollastri che cantò benissimo il prologo — non furono molto felici. Si salvò pure la Rubens, un *arlecchino* adorabile per arte, figura e voce. Bissato il coro delle campane e chiamato al proscenio — fra ovazioni insistenti — il maestro Lombardi.

« Fra breve si darà il *Falconiere* del giovine [illegible] nostro concittadino cav. Francesco [illegible], che è studioso ed ha molto ingegno. »

Spettacoli del 29 luglio

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Leigheb-Reiter: *I due blasoni*.

Nazionale (ore 9) — *Le fate*.

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica Boetti-Valvassura: *Teodora*.

Manzoni (ore 9) — *Il Barbiere di Siviglia*.

Eldorado (ore 9) — Compagnia di operette di Amalia Ferrara: *Donna Juanita*.

Arena Tomei (ore 9) — Spettacolo di varietà.

FECONDITÀ
Romanzo di EMILIO ZOLA

Beauchêne e Séguin fecero un' invasione da cacciatori sfortunati, con le gambe stanche, la faccia e le mani gelate. Tra le esclamazioni di sorpresa con cui Matteo li accoglieva, bestemmiarono l'infelice idea avuta da loro di arrischiarsi fuori di Parigi con un tempo simile.

— Figuratevi, caro — disse Beauchêne — che non abbiamo veduto neppur un'anatra. Probabilmente fa troppo freddo per loro. E non potete imaginare che vento gelido soffia lassù, sull'altipiano, tra quelle paludi e quei cespugli, irti di brina... Affè abbiamo rinunziato alla caccia. Ci darete un bicchier di vino caldo e torneremo di corsa a Parigi.

Séguin, ancor più immusonito, si sgranchiava davanti il fuoco, mentre Marianna si affrettava a far riscaldare il vino; parlò dei campi dissodati di cui aveva notato, passando il vasto spazio nudo. Ma non aveva veduto nulla stante lo strato di ghiaccio sotto cui dormivano irrigiditi, dissimulando il mistero della semenza, e si preoccupava d'un affare che si presentava così male, temendo già che Matteo non potesse pagarlo. Si permise quindi di esser ironico.

— Dite un po', caro mio; ho paura che abbiate perduto il tempo e la fatica lassù. Ho veduto quei luoghi passando e non mi hanno fatto una buona impressione. Come potete nutrire la speranza di raccogliere qualcosa in un terreno fradicio, in cui da secoli non crescono che giunchi!

— Bisogna aspettare — rispose tranquillamente Matteo. — Venite a vedere in giugno.

Beauchêne li interruppe.

— Credo che vi sia una corsa alle quattro. Spicciamoci, perchè saremmo disperati di perderla, eh Séguin!

Gli gettò un'occhiata da complice libertino, alludendo così a qualche divertimento combinato insieme, da mariti che intendono di mettere pienamente a profitto la giornata, destinata alla caccia. Poi, quando ebbero bevuto e si sentirono riscaldati e rimessi, stupirono, e diedero in esclamazioni:

— Caro amico — affermò Beauchêne — è incredibile che possiate vivere in queste solitudini di pieno inverno. E' cosa da morire. Sono certamente d'avviso che si lavori, senonchè dopo, che diavolo! bisogna anche divertirsi!

— Ma ci divertiamo molto — disse Matteo — additando quella cucina rustica in cui si rinserrava la loro dolce vita di famiglia.

I due uomini videro il gesto e guardarono con meraviglia le mura guernite di attrezzi diversi, i mobili volgari, la tavola su cui i bambini continuavano la loro costruzione dopo aver astrattamente alzato il visino per dar il bacio ai visitatori. Certo i piaceri che si potevano trovar in quel luogo sfuggivano completamente alla loro fantasia, perchè crollarono il capo, reprimendo un risolino di motteggio. Era per loro un'esistenza straordinaria e trovavano molto strano che la si amasse.

— Venite a vedere il mio piccolo Gervasio — disse teneramente Marianna. — Dorme, non me lo svegliate.

Si chinarono sulla culla per civiltà, meravigliando che un bambino di dieci mesi potesse essere così grasso. Era anche molto buono. Soltanto al suo risveglio assorderebbe tutti. Eppoi, se l'aver una bella creatura bastasse per render la vita felice, quanti sarebbero colpevoli di guastarsela a piacere! Tornarono davanti al fuoco, non avendo che la fretta di partire, ora che si erano ristorati.

— Dunque, è proprio deciso — domandò Matteo — non volete restare a pranzo con noi!

— Ah! no, perdinci! — gridarono ad una voce.

Ma Beauchêne, desiderando correggere quello che un grido simile aveva di scortese, si diede a scherzare, dicendo che accettava l'invito per una altra epoca quando facesse caldo.

— Parola d'onore, abbiamo da fare a Parigi... Ma vi prometto che nella bella stagione torneremo tutti per passar un giorno con voi. Sì! con le nostre mogli ed i bambini e ci mostrerete i vostri tesori e vedremo se avete avuto ragione... Tutti i miei auguri, caro! Arrivederci, cugina! Arrivederci ragazzi, siate buoni!

Vi furono altri baci e strette di mano, poi i due uomini sparvero. E quando il dolce silenzio si diffuse di nuovo, Matteo e Marianna si ritrovarono allo stesso posto, davanti alla tiepida vampa, mentre i fanciulli finivano il loro villaggio con gran consumo di colla e Gervasio continuava a dormire, saporitamente, con un lieve soffio.

Avevano sognato! Qual'improvvisa raffica, venuta dalle onte e dalle sofferenze di Parigi, era passata nella loro soave pace romita! Fuori, la campagna serbava la sua rigidità glaciale. Soltanto il fuoco cantava la speranza futura del risveglio. E, ad un tratto, Matteo dopo alcuni minuti di fantasticheria, si diede a parlare, quasi avesse trovato finalmente la spiegazione decisiva, la risposta a tutte le gravi questioni che sorgevano da lungo tempo in lui.

— Ma quella gente non ama, essa è incapace di amare! I denari, il potere, l'ambizione, il piacere, sì, sono suscettibili di sentir quelle cose, ma non sono suscettibili di sentir l'amore! Anzi quei mariti che tradiscono le mogli, non amano neppure le loro amanti! Non hanno mai arso dal desiderio ardente, dal divino desiderio che è l'anima del mondo, il focolare di esistenza sempiterna. E questo spiega tutto. Chi non ha il desiderio, chi non ha l'amore è senza coraggio, è senza forza. Non si concepisce, non si ama che mercè l'amore. Come possono gli uomini dell'oggi trovar la lieta baldanza d'aver una famiglia numerosa, se non hanno l'amore che adempie senza vili restrizioni il suo còmpito di vita? Mentono, ricorrono all'artifizio perchè non amano. E soffrono e piombano nelle peggiori decadenze morali perchè non amano. Quell'insensibilità ha per risultato il dolore, e lo sfacelo di una società infracidita che va in rovina ogni giorno più, sotto i nostri occhi. Ecco dunque la verità che io cercava. E' il desiderio, è l'amore che salvano. Chi ama, chi genera, chi crea è il redentore rivoluzionario, il creatore d'uomini pel mondo che sta per sorgere.

Non aveva mai capito così chiaramente quanto la moglie e lui fossero diversi dagli altri. Ne era colpito in quel momento con un'evidenza, una chiarezza straordinaria e gli si affacciavano dei paragoni: la loro vita così semplice, scevra di cupidigia, il loro sprezzo dello sfarzo, delle vanità mondane, la loro mutua attività nel lavorare, nell'accettare, nel riprodurre, nel glorificare la vita: tutto quel modo d'essere che costituiva la loro gioia e la loro forza scaturivano da quell'unica fonte d'energia d'amore di cui il desiderio divino li infiammava. Se, più tardi, dovevano conseguire la vittoria, se dovevano lasciar un giorno, delle opere, della salute, della felicità, sarebbe solo perchè possedevano la virtù d'amare, l'ardimento di crear degli uomini, quella famiglia pullulante, sorta da loro come una messe, per l'appoggio e la conquista. E quella certezza improvvisa lo esaltò, gli accese le vene di una tal passione che si chinò verso la moglie commossa di udirlo a parlare così, per baciarla fervidamente in bocca. Era il divino desiderio che passava in un soffio di fuoco. Ma quasi vinta ella stessa, con gli occhi accesi, ebbe pur la forza di fermarlo con una lieve risata di rimprovero, dicendo:

— Zitto! Svegliersi Gervasio. Più tardi. Quando egli non avrà più bisogno di me.

Rimasero con le mani congiunte in una calda stretta ed il loro silenzio fu delizioso. La notte scendeva, una pace profonda si diffondeva nella sala, mentre i ragazzi gettavano delle grida di gioia, davanti al loro villaggio terminato, tra stecche di legno che figuravano gli alberi. E gli occhi inteneriti degli sposi vagavano lontano, dalla finestra chiara, fino alla messe sopita laggiù sotto il mantello della brina, tornando poi verso la culla dell'ultimo genito in cui dormiva un'altra speranza.

Scorsero altri due mesi, Gervasio aveva compiuto l'anno e delle belle giornate precoci affrettavano il risveglio della terra.

Una mattina che Marianna ed i ragazzi andavano a raggiungere Matteo sull'altipiano per fare una passeggiata, diedero un'esclamazione tanto i primi soli avevano trasmutato in una settimana il vasto campo, rapito alle paludi. Era ora un'immensa distesa di velluto verde, un tappeto sconfinato, in cui il frumento oscillava, in erbe d'una delicatezza di smeraldo. Non s'era mai veduto la promessa d'un raccolto così meraviglioso. Quindi, nella tepida e sfolgorante mattina d'aprile, tra quella campagna finalmente risorta dal sonno invernale e fremente di gioventù novella, la famiglia si rallegrò di quella salute, di quella fecondità futura che prometteva di colmare tutte le sue speranze. E la beatitudine si accrebbe quando si accorsero ad un tratto che il piccolo Gervasio, sciolto anche lui dai suoi vincoli, si destava all'esistenza, prendeva delle forze. Siccome si dibatteva nel carrozzino e la madre ne lo toglieva, ecco che aveva preso il volo e fatto, barcollando, quattro passi per aggrapparsi con le due manine alle gambe del padre. Sorse un grido di giubilo.

— Ma cammina, cammina!

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Venezia, 29. — *Suicidio.* — Un giovane, decentemente vestito, si è gettato dal ponte di Rialto nel sottostante canale.

Un gondoliere lo ripescò cadavere. Portato in un albergo fu riconosciuto per certo K. Baratós, ungherese, direttore di teatro.

Ancona, 28. — *Uno scheletro in mare.* — Sulla vicina spiaggia di Falconara è stato rinvenuto uno scheletro completo di un bambino di 5 o 6 mesi.

Si vuole che il cadaverino fosse da molto sepolto sulla spiaggia e che le mareggiate di questi giorni lo abbiano rimesso alla luce.

Sant'Angelo dei Lombardi, 28. — *Un ex-maresciallo omicida.* — A Torella dei Lombardi frequentemente, di notte, una comitiva di sfaccendati, si fermava sotto l'abitazione della famiglia Vitale a vociare canzoni più o meno sgangherate, più o meno allusive ed offensive.

L'altra notte uno del Vitale — maresciallo dei carabinieri in ritiro — sceso sulla via con un revolver, affrontò la compagnia ed esplose l'arma.

Un individuo fu colpito e, mentre gli altri fuggivano, il Vitale — ancora irritato — fu addosso al ferito e lo finiva con una seconda palla.

Cosenza, 29, ore 2 pom. — *Abbruciati.* — Ieri sviluppava casualmente un incendio nel pagliaio in prossimità Paola, dove si trovavano Eugenio Gentile di anni 4 e la sua cugina Mantovano Giovannina di anni 3, che rimasero vittime delle fiamme.

Bergamo, 27. — *Il dazio nelle mani degli esercenti.* — Si è costituito qui un consorzio di tutti gli esercenti della città, i quali combinarono col municipio di assumere l'appalto del dazio pel prezzo annuo di lire 450 mila a cominciare dal 1 gennaio 1901, epoca in cui avverrà l'abolizione della cinta daziaria.

Due annegati. — Uno nel fiume Oglio, l'altro nell'Adda. Essi sono certi Luigi Vestezzi e Camillo Bruni, due giovani che si erano recati per fare un bagno, ma vennero travolti dalla corrente, e miseramente annegarono.

INFORMAZIONI

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, giunse oggi a Genova. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto e dal fratello generale Leone Pelloux, comandante il IV corpo d'armata.

L'on. Pelloux scese all'*Hôtel Savoia*. Ripartirà domani per il Piemonte.

NELL'ASSENZA DELL'ON. PELLOUX

Durante l'assenza da Roma del generale Luigi Pelloux, presidente del Consiglio, la firma del Ministero dell'interno è stata delegata al ministro di grazia e giustizia, on. Bonasi.

LA FERROVIA DELL'ERITREA

L'ufficio tecnico della colonia ha fatto pubblicare il bando di appalto del primo tronco della ferrovia coloniale. Esso è apparso sul *Bollettino ufficiale* della colonia, formulato in questi termini dall'ing. Becherucci:

« Costruzione di *otto* chilometri di strada ferrata a scartamento ridotto dalle vicinanze della stazione di Saati sino al torrente Dig-diga per l'ammontare approssimativo di L. 950,000. Il lavoro dovrà esser compiuto nel periodo di 300 giorni.

Il pubblico incanto avrà luogo il 28 agosto. »

Le spese occorrente non importerà, come fu detto, alcun aggravio sul bilancio dell'Eritrea. Essa vien ricoperta interamente dalle economie ottenute nel presente esercizio e da quelle che si otterranno nel prossimo anno.

Sebbene la nuova ferrovia risponda ad una urgente necessità militare e commerciale ampiamente dimostrata dai conoscitori delle colonie, a cominciare dal generale Baldissera, e sebbene per essa non occorra alcun aumento del bilancio, pure non è mancato chi con la solita competenza — tanto da ritenere che Gura si trovi prima dell'Asmara! — condanna *a priori* la ferrovia; mentre l'unico appunto che si può muovere ai varii governi dell'Eritrea sta nel ritardo frapposto alla costruzione di una linea senza la quale la colonia è indifesa e inutile.

NOTIZIE DEL BENADIR

Le notizie inviate dai nostri residenti del Benadir concordemente notano il pacifico ritorno delle tribù meno docili sotto il dominio dell'amministrazione italiana. Le pioggie abbondanti fanno presagire un altro buon raccolto.

Anche le condizioni sanitarie sono eccellenti.

La vaccinazione introdotta su larga scala tra gli indigeni ha dato i migliori risultati. Anche dalla stazione commerciale di Lugh si hanno buone notizie. La stazione non ha più sofferto le conseguenze delle scorrerie degli Ambara e le carovane scendono tranquillamente dai paesi circostanti alla costa.

Il servizio regolare della linea di navigazione tedesca *Nord-Est-Afrika* ha giovato ad aumentare gli scambi tra Zanzibar, Aden e Massaua.

— Si è imbarcato per tornare in Italia l'agente commerciale Ennio Alamanni, dopo aver compiuto un ardimentoso viaggio lungo la costa del Benadir. E' il primo europeo che abbia intrapresa la navigazione con una canoa a *otto* remi, nel periodo del monsone. E' noto che mentre infuria il monsone contrario, neppure i grandi piroscafi possono tentare la via lungo la costa.

Partito il 22 aprile da Mogadiscio, giunse il 20 maggio a Zanzibar, dove trovò che i parenti lo piangevano, certi di averlo perduto.

Avendo percorso parte della costa anche per terra, l'Alamanni ha potuto tracciare nuovi itinerarii ed esaminare alcune plaghe pressochè sconosciute.

— La regia nave *Staffetta*, dopo aver compiuti alcuni rilievi sulla costa, si è recata alle isole Seicelli, ove attenderà il *Governolo*, che la deve sostituire come stazionaria nell'Oceano Indiano.

— L'ing. cav. Pompeo Amadei ha licenziata per mezzo dell'Istituto cartografico italiano, una bellissima carta della Somalia italiana e del Benadir, alla scala di 1:500,000.

I porti del Benadir e le altre località importanti sono alla scala di 1:25,000.

TRATTATO DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE fra l'Italia e il Montenegro

Il Governo montenegrino ha denunciato al nostro ministro in Cettigne la sua intenzione di far cessare gli effetti del trattato di commercio e di navigazione del 28 marzo 1883.

La disdetta avrà effetto dal 13 giugno 1900.

CONTRO L'INCETTA DEL GRANO in Sicilia

Il ministro dell'interno, informato che in Sicilia la speculazione tende a far rialzare artificiosamente il prezzo del grano, ha provveduto, d'accordo col ministro della guerra, che i comuni possono prelevare dai magazzini militari grano di ottima qualità al prezzo di costo di L. 28.50 il grano duro, e L. 26 il tenero alle stesse condizioni di pagamento dello scorso anno.

PER I VINI DI SICILIA

La tariffa eccezionale 1002 P. V. è stata con R. decreto estesa alle spedizioni di vino, mosto ed uva pigiata provenienti dalle stazioni della rete Sicula e destinate all'estero, sia per la via di terra per i transiti ferroviari di confine, sia per la via di mare con appoggio ai porti di Ancona, Brindisi, Genova, Livorno, Napoli, Savona e Venezia.

Questo provvedimento, che farà godere ai prodotti enologici della Sicilia prezzi di trasporto molto ridotti, sarà attuato presto, essendo imminente l'attuazione del passaggio diretto dei carri ferroviari attraverso lo stretto di Messina per mezzo dei Ferry Boats.

PER LE LEGGI SUI VETERANI

A membro della R. Commissione esecutiva delle leggi sui veterani del 1848-49, in sostituzione dell'on. Chinaglia presidente della Camera, è stato nominato l'on. dott. Luigi Cavalli.

BOLLETTINO MILITARE

Il *Bollettino militare* pubblica fra le altre le seguenti promozioni nello Stato maggior generale: Sono promossi tenenti generali: Rappis cav. Lorenzo, maggior generale direttore superiore delle esperienze d'artiglieria — Guarini cav. Gio. Battista, id. ispettore d'artiglieria da campagna — Giardini cav. Enrico, id. comandante la divisione militare Catanzaro — Cerruti cav. Alberto, id. id. scuola guerra — Mazza cav. Francesco, id., id. divisione militare Ravenna.

NELLA R. MARINA

Sbarcherà dalla *Lepanto* il cap. di vasc. Florea per ricevere altra destinazione.

Il cap. di fregata Borea Ricci attualmente sul *Lauria*, imbarcherà sulla *Lepanto*, assumendo la carica di sottocapo di Stato maggiore delle forze navali in riserva — L'ufficiale superiore di pari grado Cerale imbarcherà sul *Lauria* venendo surrogato sul *Duilio* dal capitano di freg. Graziani.

Il sottot. di vasc. Del Buono, attualmente sulla *Palestro* è destinato ad imbarcare sull'*Avoltoio*.

— Con R. decreto del 20 luglio 1899 e con decorrenza dal 1.o agosto p. v. il macch. Bruno è nominato capo-macch. nel Corpo del genio navale.

I VINI E GLI OLII all'Esposizione di Parigi

La Commissione incaricata dal ministro di agricoltura, industria e commercio della degustazione dei vini, olii e liquori, di cui si chiede l'ammissione alla Esposizione di Parigi, ha compiuto oggi i suoi lavori, lavori di non piccolo conto, e di non lieve peso, specie in questa stagione.

Il risultato però è stato dei più soddisfacenti. In questa parte almeno della Mostra, pare che l'Italia farà a Parigi una buona figura, non per la quantità degli espositori, ma per l'importanza di essi, e per le qualità ottime dei prodotti.

In special modo per gli olii faremo ottima impressione perchè assolutamente non si poteva desiderare di meglio.

La Commissione è stata rigorosissima nelle ammissioni.

La Toscana, l'Umbria, il Barese ed anche la Sardegna hanno inviato olii squisitissimi ed è per questo che l'Italia ha veramente a sperare nei risultati della Esposizione.

La Commissione era presieduta come si sa, dall'on. Ippolito Niccolini.

Signor Direttore della Tribuna.

Legge nel suo giornale un telegramma da Palermo sul risultato delle elezioni provinciali — in cui è detto che « la vittoria del principe Alessandro Tasca *è dovuta unicamente* alla reazione suscitata in tutto il campo dell'aristocrazia palermitana che ne faceva una vera quistione di casta (!) per una pubblicazione del deputato Bonanno, ecc.

Mi permetta, signor Direttore, di chiarire alcuni apprezzamenti del suo ottimo e solerte corrispondente.

La mia candidatura a consigliere provinciale *fu deliberata e proclamata* da un'assemblea del partito al quale appartengo, e cioè dal partito socialista — il quale, nessuno lo ignora, possiede nel mandamento Tribunali una vera forza elettorale disciplinata e compatta.

Con ciò non voglio negare che moltissimi altri cittadini indipendenti abbiano votato per il candidato socialista, ravvisando negli uomini del nostro gruppo *i soli* che abbiano saputo da due anni a questa parte, condurre con tenacia la campagna contro i cattivi metodi delle amministrazioni locali.

Reazione dunque vi fu, proprio come dice il suo corrispondente, ma non già per spirito di casta (un partito politico che abbia per lista elettorale l'*Annuario della Nobiltà* alla fine di questo secolo non le sembra fantastico?) una reazione contro tutto ciò che opprime il cittadino italiano: l'immoralità politica, la mancanza della libertà, il giogo fiscale.

Mi preme altresì farle notare che la differenza fra me, primo eletto, che raccolsi 889 voti e colui che da tutti era ritenuto il mio competitore e che non risultò, è stata *di più che 400 voti.*

L'*unicamente* quindi del suo solerte corrispondente non mi pare che possa contenere un così grosso numero di suffragi — a meno che egli non possa dimostrarmi che nel mio mandamento che mi ha eletto vi siano 400 *aristocratici* iscritti....

La ringrazio sentitamente.

Dev.mo
Alessandro Tasca di Cutò.

Palermo, 28 luglio 1899.

Abbiamo pubblicato questa lettera perchè è costume nostro in questi casi usare la maggiore larghezza — non perchè vi fossimo legalmente obbligati. Quello del nostro corrispondente sulle ragioni di una elezione era un apprezzamento, poco o punto suscettibile di rettifiche di fatto.

Abbiamo omesso invece l'ultimo periodo della lettera, perchè — il signor Tasca n'è certo convinto quanto noi — esso non aveva della rettifica neppure le apparenze.

Un dramma coniugale

(Nostro telegr. part.)

PISA, 29, ore 5,40 pomer. — (*Baracconi*). Un grave dramma coniugale avvenne poco fa in una casa in via S. Antonio n. 16, piano terreno.

Quivi abitano i coniugi Poletti. Ciò che sia avvenuto tra Carlo Poletti, che è scritturale presso suo fratello notaio, e la moglie di lui, Amelia Dinelli, non si sa ancora perfettamente in tutti i suoi particolari. Solo si sa che Amelia si mostrava molto gelosa e temeva che il marito sperperasse danaro con altre donne, lasciando languire la famiglia per insufficienza di mezzi.

Tra pochi giorni dovevano anche essere sfrattati dalla casa per morosità pel pagamento della pigione. Oggi pare che si sia accesa fra i coniugi una fiera lite terminata in un dramma.

Improvvisamente si udirono delle grida e gli accorsi trovarono sull'uscio di casa Carlo Poletti, crivellato di ferite, disteso al suolo, supino, con un braccio piegato in atteggiamento di difesa e l'altro teso col pugno serrato come per offendere. Attorno a lui era una pozza di sangue e lì presso un piccolo coltello insanguinato. La moglie Amelia agitavasi come forsennata, passeggiando per la casa, gesticolando, ridendo e piangendo insieme, e ripetendo: « Non son buona ad ammazzare una mosca, ma oggi mi son fatta assassina! »

Fu chiamato d'urgenza un medico. Poco dopo arrivò il dottore Spadoni, che constatò il Poletti aver riportato nove ferite di coltello, delle quali quattro sul braccio sinistro e cinque sul petto, una sola penetrante in cavità e ledente la regione cardiaca, che produsse la morte immediata.

Le altre sono tutte lievissime.

Il medico, dopo le constatazioni di legge, fece trasportare il cadavere alla scuola anatomica per l'autopsia, e consigliò che l'Amelia venisse ricoverata in una stanza di osservazione, dando ella segni di alienazione mentale.

Nelle varie stanze della casa si notano traccie di sangue, ciò che fa supporre siavi stata una lunga lotta. In un salottino vi è uno scaffale rovesciato. Al momento del fatto nessun altro era nella casa. Il figlio sedicenne, Axel, sopraggiunse dopo che era avvenuta la catastrofe; il poverino svenne dall'emozione terribile.

Il grave dramma ha profondamente impressionata la cittadinanza.

L'incendio di un serraglio

(Nostro telegr. part.)

VENTIMIGLIA, 29, ore 11,30 ant. — (*Massiera*). Ieri alle ventitre un incendio distruggeva il giardino zoologico e la *Ferme Bretonne* a Nizza.

Accorsero i pompieri avvisati per telefono e una grande folla che temeva la fuga delle belve inferocite dal fuoco!

L'incendio, malgrado gli sforzi dei pompieri e dei cittadini, venne domato solo stamane.

Perirono serpenti e scimmie, ma furono salvate le belve. I pompieri rimasero illesi.

I danni sono considerevoli. Si ignora la causa dell'incendio.

La morte del triestino Ullmann

(Nostro telegramma particolare)

PARMA, 29, ore 11.30 ant. — Ieri verso la mezzanotte, mentre sedeva con gli amici al caffè Violi, caddo colpito da repentina sincope Raffaele Ferdinando Ullmann, triestino, già direttore dell'*Indipendente* e perseguitato politico austriaco.

Rifugiatosi nel Regno fu da Crispi nominato magazziniere dei tabacchi a Parma. Era un patriota generoso d'animo e integro, e lascia vivo rimpianto tra i suoi conoscenti.

La morte di Guzman Blanco

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*). E' morto in età di anni 77 a Parigi Guzman Blanco, il quale fu parecchie volte presidente del Venezuela, acquistandovi una fortuna colossale.

In memoria di Carlo Alberto

LISBONA, 29. — Il funerale che si fece, ieri, ad Oporto, per il cinquantennio della morte di Re Carlo Alberto riuscì solenne.

Il re, la regina Amalia e la regina Maria Pia vi si fecero rappresentare dal generale comandante la divisione militare di Oporto.

Il ministro d'Italia, conte de Bonnas, vi assistette col console italiano.

Un battaglione di fanteria, con bandiera e musica, rese gli onori militari.

TORINO, 29. — Stamane nell'aula Vincenzo Troya ha avuto luogo la commemorazione di Re Carlo Alberto.

Vi assistevano S. A. R. il Duca d'Aosta, il sindaco, le notabilità ed i Veterani con bandiere.

L'on. deputato Pinchia ha pronunziato un discorso su Re Carlo Alberto, che fu vivamente applaudito.

Il Duca d'Aosta si è congratulato coll'oratore e si è intrattenuto lungamente coi veterani.

Echi del matrimonio di Cettigne

CETTIGNE, 29. — Ieri tutti gli alti personaggi presenti a Cettigne, i ministri, gli alti dignitari di Stato, i generali, i rappresentanti e le Deputazioni venute dall'interno e dall'estero presentarono felicitazioni ai principi sposi, che ebbero parole amabili per tutti.

Il popolo acclamò lungamente gli sposi, che si affacciarono ripetutamente al balcone.

Iersera vi fu un grande pranzo di gala.

Il principe Nicola fece dei brindisi agli imperatori di Russia, di Austria-Ungheria e di Turchia, al Re d'Italia, alla regina d'Inghilterra, al presidente della Repubblica francese, Loubet, al re di Grecia, al principe di Bulgaria ed ai granduca di Meclemburgo-Strelitz.

Tutti i brindisi furono acclamati con entusiastici *evviva*.

Seguì un brillante ricevimento.

Il ritorno del presidente

PARIGI, 29. — Il presidente della Repubblica, Loubet, è ritornato stamane alla capitale.

Ancora il ribasso di Parigi

Una rivista ai Campi Elisi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 8 pom. (Ritardato). — (*Jacopo.*) Il Governo ha aperto un'inchiesta sul colpo di Borsa di ieri e sugli autori delle false notizie che lo provocarono.

Oggi si ebbe in Borsa una ripresa generale, senza però che i corsi riconquistassero tutto il terreno perduto.

— Stamane il generale Mourian passò in rivista la guardia repubblicana ai Campi Elisi.

Vi assisteva molta folla e si gridò: « Viva la guardia! Viva l'esercito! »

Al momento della partenza fu udito qualche grido di: « Viva Negrier! »

La folla accompagnò la guardia con le stesse dimostrazioni fino alla caserma, acclamando all'esercito.

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) L'inchiesta sulla manovra di Borsa dell'altro giorno fu condotta con prontezza ed abilità da Lépine e dal servizio speciale di polizia della Borsa.

Il colpevole è un agente di cambio certo B., il quale fu subito intanto revocato.

La prefettura cerca adesso di scoprire il movente cui ha ubbidito.

Ore 4 pom.

Affermasi che colpirassi con una misura disciplinare il commissario di polizia della Borsa, il quale tardò a far conoscere al Governo le false notizie che vi circolavano.

Aggiungesi che l'inchiesta continua sopra l'attitudine di alcuni agenti di cambio, accusandosene uno di aver venduto allo scoperto un milione di Rendita, ciò che il regolamento proibisce agli agenti.

La chiusura delle Cortes

IL CALDO DI IERI A SIVIGLIA

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 29, ore 11,20 ant. — (*Ramon*). L'assenza della maggioranza dei deputati permise di anticipare la chiusura della Camera.

Domani chiuderassi il Senato.

— Ieri si è avuto un caldo eccezionale a Siviglia: il termometro segnava 54 gradi al sole e 47 all'ombra. L'asfalto dei marciapiedi si liquefaceva.

Numerose le insolazioni.

La Cina e il Giappone

LONDRA, 27. — Da Pechino, da fonte inglese si annunzia, che un ammiraglio e quattro ufficiali giapponesi sono scesi ad alloggiare dal ministro del Giappone. A Takou vi è inoltre una piccola squadra giapponese. Vi è a bordo il principe Komura e si aspetta ch'egli si rechi a Pechino, in occasione delle trattative iniziate per la stipulazione del trattato cino-giapponese.

Si assicura che il punto difficile delle trattative sia l'estensione del controllo finanziario da accordarsi al Giappone in cambio della riorganizzazione dell'esercito e della marina chinese da parte di ufficiali giapponesi. Nei circoli cinesi non si crederebbe che questa difficoltà sia insormontabile.

L'imperatrice vedova sarebbe favorevole ad un'alleanza e gli alti funzionari ne accettano il principio perchè essa fornirebbe alla Cina il modo di resistere alle aggressioni straniere: ma temono che un simile trattato, mettendo in sospetto le altre potenze, non produca gravi complicazioni.

I funerali del generale Heureaux

Timori di disordini a San Domingo

CAPO HAITIANO, 29. — I funerali del presidente, generale Heureaux, ebbero luogo ieri e riuscirono calmi.

Gli avversari del governo attaccarono, ieri, Moca.

Gli esiliati domenicani tentano di raggiungere il capo Juan Isidoro Jimenes a San Domingo.

NEW-YORK, 29. — Due navi degli Stati-Uniti sono partite per San Domingo, temendovisi disordini.

La peste bubbonica alle Indie

BOMBAY, 28. — Finora vi sono stati a Poona 151 casi di peste con 121 decessi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Nelle nostre Borse ha dominato anche oggi la più completa inazione; e, malgrado il miglioramento sensibile di Parigi, i corsi non si sono avvantaggiati.

La Rendita italiana a Parigi esordita a 92.10, salì nei secondi corsi a 92.25, e chiude a 92.30.

Nelle nostre piazze si è fatto da 99.60 a 99.67; per contante da 99.45 a 99.52; il 4 1/2 0/0 112.30; le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 311.

Il cambio stazionario: Parigi 107.57 — Londra 27.17 — Berlino 132.52.

Ecco i corsi di chiusura degli altri valori per fine prossimo:

Banca d'Italia 992 — Credito Italiano 658 1/2 — Banca commerciale 732 1/2 — Istituto fondiario 522 — Banco Roma 120 — Banca Generale 98 — Società Immobiliare 205 — Meridionali 734 — Mediterranee 564 — Navigazione Generale 512 — Acqua Marcia 1215 — Condotte 304 — Acciaierie di Terni 1685 — Metallurgiche 249 — Ferriere italiane 186 — Miniere di Montecatini 297 — Gas di Roma 817 — Omnibus di Roma 415 — Carburo di calcio 690 — Forni elettrici 205 — Molini di Roma 103 — Veneta 102 — Raffinerie 428 — Concimi 128 — Officine meccaniche 117 — Risanamento 31.

Parigi, 29 luglio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	— —
» 3 % perp.	»	100 07	100 27
» 3 1/2	»	102 45	102 55
Rendita italiana 5 %	»	92 10	92 30
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	106 1/16
Rendita Turca (nuova)	»	23 05	23 05
Banca di Parigi	»	1040 —	1050 —
Egiziano 4 %	»	— —	107 10
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 95	60 92
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	561 —
Azioni Suez	»	— —	3550 —
Meridionali a termine	»	— —	682 —
Rendita Portoghese	»	24 40	24 35
Rendita Russa 3 %	»	90 05	90 10
Banca di Francia	»	— —	4010 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 31 luglio 1899

Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.55

Vini — Il mercato vinario è fiacco. Nessuna animazione negli affari. Malgrado ciò i prezzi restano invariati e talora anche, per le condizioni locali sfavorevoli al raccolto prossimo, sostenuti. In Sicilia però domina generalmente la tendenza al ribasso. La stessa tendenza si nota in Toscana.

Milano quota i Barbera da L. 40 a 60 e da 30 a 45 le qualità secondarie; i vini toscani 25 a 50; i vini di Puglia 20 a 32; i vini di Sicilia 20 a 33.

A Torino i Barbera comuni si quotano L. 28 a 40; da pasto 28 a 40.

In Toscana il Chianti è quotato L. 25 a 30; il Montepulciano 25 a 35.

In Puglia i Barletta superiori sono segnati L. 17 a 20; i comuni 14 a 16; i Brindisi superiori 18 a 21; i comuni 15 a 16.

In Sicilia i vini rossi da taglio della Piana si trattano a L. 16-17.50; i messa montagna 12 a 15; i pesta imbotta 12 a 17.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— Ella non porta questo nome, signore.

— Come si fa chiamare allora?

— Rosa Beral.

— Ah, perfettamente! Una ragazza allegra... Una mantenuta. La è prevenuta del vostro viaggio a Parigi!

— Nossignore. Non sapendo che sono stato graziato, ella mi crede ancora in prigione... Ho voluto sorprenderla... pensavo di chiederle di fare agire i suoi protettori per ottenermi l'autorizzazione di rimanere a Parigi.

— Quali si siano le vostre ragioni, voi avete contravvenuto alla legge e sarete condannato egualmente.

— Se mi permetteste di scrivere a mia figlia, ella si potrebbe adoperare per me ed evitarmi una condanna.... Ha un cuore tanto buono, la mia povera Anna...

Prospero Vincent intervenne bruscamente.

— Anna... — ripetè egli. — Vostra figlia si chiama Anna?

— Ma sì, signore.... Anna Gilet....

— Ma allora mi ricordo.... Era veramente di razza, vostra figlia... La è stata condannata ad un anno di prigione, come complice di un côrso, certo Matteo Scoppi, per un delitto commesso nella regione lionese.

Pietro Gilet abbassò il capo.

— Sì, signore, — mormorò egli. — Ma ha scontato la sua condanna.

— Sinchè la giustizia non reclama nulla da lei.. — disse il capo della pubblica sicurezza.

— Potrei scriverle, signore!

— Solo il giudice istruttore chè vi interrogherà, potrà autorizzarvi a farlo....

Il magistrato sapeva quel che voleva sapere. Egli chiamò il piantone di servizio e impartì l'ordine di ricondurre Pietro Gilet al Deposito.

Non appena fu uscito, Vincent prese la parola:

— La figlia di quel condannato, condannata ella stessa, che fa la commediante sotto finto nome, che è in relazioni col preteso americano Archibald Forster, intimo amico di Placido Verdier di cui ella è l'amante, tutto ciò, signor capo della sicurezza, mi pare losco, assai losco, e degli osservatori meno chiaroveggenti di noi, non vi si ingannerebbero... Tutti questi individui formano una banda che cadrà al primo momento fra le nostre mani, e io piglio la cosa su di me, se voi mi volete autorizzare ad agire....

— Io non lo posso senza aver parlato di tutto ciò col procuratore della Repubblica. Vi prometto che non tarderò a farlo. Quanto a voi, cercate di vedere vostra figlia al più presto possibile.

— La vedrò, signore....

E Vincent lasciò il suo capo.

Uscendo dalla prefettura per recarsi in via Boursault, in casa sua, ove aveva dato appuntamento a Godefroy e sboccando, molto preoccupato, sul *quai*, egli non vide, o piuttosto non notò un vecchio dalla barba bianca, col volto mezzo nascosto sotto le tese di un largo cappello floscio addossato al parapetto e cogli occhi velati da occhiali colorati, fissi sulla porta dalla quale era uscito Vincent.

L'uomo sembrava che avesse una settantina d'anni; ma a vederlo, secco e vivace, si capiva che doveva essere singolarmente svelto, malgrado la età.

A dieci passi da lui, stazionava un *coupé* padronale ad un cavallo di una gran bellezza.

Allorchè ebbe veduto uscire Vincent, l'uomo fece cenno al cocchiere del *coupé* e, staccatosi dal parapetto, prese l'identica strada del poliziotto, filandolo a venti passi di distanza.

Il *coupé* seguiva ad una distanza di dieci passi.

Con la testa bassa, riflettendo a quel che era avvenuto nel gabinetto del capo della pubblica sicurezza, Vincent camminava.

Il vecchio non perdeva un pollice di distanza, e sembrava che non durasse alcuna fatica a regolar il proprio passo su quello dell'ispettore di sicurezza, e nondimeno la strada è lunga dalla prefettura in via Boursault.

Finalmente giunsero avanti alla casa abitata dall'ispettore di pubblica sicurezza.

Questi non sospettava affatto di essere seguito.

Mentre stava per infilare la porta di casa, vide avanzare nella sua direzione un fattorino telegrafico, che, frugando nella sua borsa, ne cavò un telegramma.

Il padre di Clarissa ebbe un presentimento.

— Se quel telegramma fosse per me! — pensò egli. — Se venisse da Olivet!

Ed egli si fermò sulla soglia della porta di casa.

Il fattorino, che camminava sempre, lo raggiunse, e, dopo avere osservato il numero della casa, stava per entrare.

— Questo dispaccio non sarebbe per me, amico mio? — gli chiese il poliziotto.

— Come vi chiamate, signore?

— Prospero Vincent.

— E' precisamente per voi.

Egli tese il dispaccio all'ispettore chè lo prese, gli diede venti centesimi di mancia, ed entrò mentre apriva il telegramma.

L'uomo dalla barba bianca e dal cappello floscio non aveva perduto nulla di quanto era accaduto.

— Un telegramma!... — mormorò egli fra i denti. — Vorrei saperne il contenuto... Non bisogna perdere di vista quel tipo.

Dirigendosi allora verso il *coupé* che si era fermato contemporaneamente a lui, vi salì, si rincantucciò in un angolo, coll'occhio fisso sull'ingresso della casa ed attese.

Vincent, mentre saliva i gradini della scala che conducevano al suo appartamento, aveva letto il contenuto del telegramma.

Il suo presentimento non lo ingannava.

Il telegramma emanava realmente dal direttore dell'asilo d'alienati di Olivet e non conteneva che queste parole:

« Clarissa in grado di comprendere e di rispondere. — Medico capo permette interrogatorio. — Venite! »

Il poliziotto era divenuto raggiante.

— Finalmente, — disse egli quasi ad alta voce — domani saprò da mia figlia il nome del complice del suo uccisore Alberto Launay, e io credo bene di indovinare questo nome!

Aprendo la porta dell'appartamento, scorse sul piancito dell'anticamera un pezzo di carta.

Capì subito.

Era quello un modo usato da Godefroy per fargli sapere molte cose allorquando si recava in via Boursault e non lo trovava.

Vincent raccolse il biglietto e lesse:

« Non ti spazientire. — Sto filando Regina Dubief a Parigi. Usciva dal numero 50 di via San Lazzaro. Fra una mezz'ora al più tardi sarò all'appuntamento stabilito.

« *Godefroy.* »

LIV.

Vincent sorrise.

— E' un buon compagno Godefroy, — mormorò egli — piglia la cosa a cuore.

Si mise allora a compulsare delle note mentre aspettava il collega.

Questi non si fece aspettare a lungo.

— Hai trovato il mio biglietto? — chiese subito a Vincent.

— Sì. Regina Dubief è dunque a Parigi?

— Sì, ed usciva dalla casa di Chauvallon.

— Come hai potuto sapere che era lei? Tu non la conoscevi....

— Il trucco che volevano tentare mi ha servito. Io ero salito allo studio di Chauvallon in cerca di Briolet ed aspettavo che uscisse dal gabinetto del padrone, col quale si trovava in gran conferenza, allorchè vidi entrare una giovane che era facile riconoscere per una cameriera di buona famiglia..... Portava il lutto stretto....

— Il lutto stretto! — esclamò Vincent.

— Sì, ma lasciami continuare. L'usciere la accolse come si accoglie una persona che si è conosciuta già e le chiese a bruciapelo: « E' al padrone che desiderate parlare, signorina Dubief? — Sì, - rispose ella. - Annunciatemi subito e ditegli che giungo da Montrigaud. »

Vincent interruppe di nuovo Godefroy.

— Ah! Ah! — fece egli. — Ella veniva da Montrigaud in lutto stretto.... Il sedicente nepote deve esser morto.... La contessa di Rhodes ha avuto il dolore di perdere il figlio.

— E' probabile, per non dire certo. Ma perchè Chauvallon aveva bisogno di essere prevenuto che ella giungeva da Montrigaud?

— Non lo so più di te, ma pazienza!... Troveremo bene il mezzo di saperlo... Continua....

— Lascio subito lo studio senza aspettare Briolet, esco dalla casa e mi metto in osservazione in una via. Volevo sapere ove si recherebbe la cameriera della contessa.